Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 927 - Martedì 28 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95654

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

LA FERITA DI UN POPOLO

UN popolo è in grave fermento: il belga. Mentre in Europa si manifesta sempre più la necessità storica di unire strettamente popoli diversi, di eliminare ogni causa di dissenso, mentre le forze storiche stanno costringendo anche i più riluttanti a sognare l'abolizione di ogni contrasto fra coloro che rappresentano ancora l'antica civiltà europea, ecco che una frattura si manifesta dentro ai confini di un piccolo Paese che ha una statura morale infinitamente superiore alla sua potenza fisica. Un re è il soggetto di questa disputa. Tutti conoscono i termini della vertenza intorno alla quale si scatenano non soltanto nel Belgio i furori romantici delle due schiere in contrasto. C'è da discutere il contegno del Sovrano durante la guerra, c'è in giuoco il sentimentalismo per una Regina perduta e per chi ha preso il suo posto accanto al monarca, ci sono argomenti per ciascuna delle due tesi che partono dal cuore molto più spesso che dal ragionamento, sicchè il dramma del popolo belga sembra fiorire da spunti di carattere quasi isterico tanto dall'una come dall'altra parte a meno che non si guardi più nel profondo, laddove si stanno manifestando le divisioni reali delle quali soffre il Paese, causandogli una ferita difficile a curare ed a guarire.

L'episodio del Re ha messo alle prese fiamminghi e valloni, due genti di razza diversa, di diversa lingua e di diverso cuore. Raramente popolazioni tanto diverse sono state saldate insieme in un nesso statale che i grandi protagonisti europei avevano formato nel secolo scorso ma che non poteva abolire le differenze fondamentali tra uomini di ceppo germanico ed uomini di ceppo latino. C'è un altro Paese europeo nel quale questa fusione è felicemente avvenuta: la Svizzera, ma lassù, tra le montagne alpine ed i laghi cerulei, giuocavano cause assai più forti per cementare la solidarietà duratura dei connazionali trilingui, c'erano un pericolo che incombeva su tutti, una abitudine comune di vita patriarcale, la unanimità nel creare una amministrazione modello di tipo casalingo ed una tendenza a considerare la vita secondo criteri semplicissimi, quelli dei montanari. Nel Belgio no, nel Belgio si incontravano i brividi di tutta Europa, la pianura che conteneva il territorio nazionale non costituisce alcuna espressione geografica, una parte si immedesima con la Francia, un'altra coi Paesi tedeschi, senza alcuna barriera, senza alcuna soluzione di continuità. Così la vita del Paese è sempre stata mescolata a tutte le vicende europee ed alle sue contese. Mentre durante i conflitti, il Belgio era invece l'arena di grande battaglia e quindi il suo popolo si trovava immediatamente in contatto coi contendenti, portato a parteggiare almeno nell'animo con gli uni e con gli altri. Era naturale che, qualsiasi fosse stato nelle competizioni mondiali il contegno ufficiale dei Governi belgi, i cuori dei fiamminghi battessero più facilmente verso l'oltre-Reno che verso l'oltra Manica, era altrettanto naturale che per i valloni francesi in tutto e per tutto, la capitale morale fosse quella Parigi che potevano raggiungere in pochissime ore quasi senza accorgersi del viaggio.

Nonostante tutti questi fattori negativi, il Belgio si è formato e saldato fino a ieri in una compattezza nazionale che fece le sue prove mirabili durante la prima guerra mondiale. Lo avevano saldato soprattutto la eccezionale prosperità del Paese ed uno spirito di larga libertà che piaceva a tutti. In Germania o in Francia la storia batteva alle porte della vita pubblica con martelli spesso pesantissimi, crisi avvenivano ad ogni svolta di calendario, ragioni di pericoli sorgevano senza che nessuno potesse far nulla per prevenirle, ma in Belgio si viveva tranquilli, uno sviluppo magnifico dava a tutti, fiamminghi o valloni, il senso di far parte di una associazione fortunata, quasi una specie di società di privilegiati che potevano sfidare le competizioni economiche contemporanee con la sicurezza di superarle.

Pareva anche che Iddio avesse voluto premiare questa buona volontà belga con un dono quale nessun altro popolo ebbe mai dalla storia, un grandissimo e ricchissimo impero coloniale donatogli da un Re, abile quanto dignitoso e considerato Sovrano: Leopoldo secondo. Dal vecchio Re alto e famoso, dalla lunga barba bianca che ne faceva una delle figure caratteristiche del secolo scorso, i belgi ebbero in eredità gratuita il Congo, immenso bacino africano colmo di ogni materia prima. Fu la cuccagna. Da quel giorno essi non ebbero problemi economici, il Congo colmava le lacune di tutti i bilanci, arricchiva ogni categoria di cittadini e fiamminghi e valloni. Alle soglie dell'altra guerra il Belgio era uno dei Paesi più ricchi di Europa, alla fine di quella guerra, dopo la prima invasione, il Belgio tornava ad essere più ricco di prima, e quando dopo questa ultima conflagrazione gli alleati ridettero al Belgio la libertà, i belgi erano creditori degli alleati per somme favolose. Che più? Tutte le ragioni fisiche erano per un consolidamento della unità nazionale.

Ma nessuna ragione materiale riesce ad abolire i moti dell'anima. La guerra aveva ridestato negli uni come negli altri il senso della propria origine, i valloni tendevano e tendono verso Francia ed Inghilterra, i fiamminghi tendono verso le genti germaniche, i valloni adoravano Re Alberto perchè era stato alla testa del Paese contro i tedeschi contribuendo a salvare la Francia, i fiamminghi adorano questo Re perchè sanno che non voleva partecipare all'alleanza con gli Occidentali e preferiva restare neutro tra i due contendenti. Ecco il fondamento della grave contesa, ecco la profondità della ferita aperta nel cuore di un popolo che ha una unità nazionale troppo recente per non risentire amaramente di certe fratture.

Sopra questa base sotterranea, ma non tanto, sono germinate le altre cause appariscenti del conflitto interno belga, la questione della moglie, quella della prigionia, quella della opportunità o no che Leopoldo ritorni sul trono del padre. In un modo o in un altro questa disputa furente finirà, ma per lungo tempo resterà in un Paese piccolo e prosperoso, per tanti sensi degno della massima attenzione, la cicatrice fiamminga-vallone, il taglio che nell'anima nazionale hanno fatte le antiche anime risorte che gli sconvolgimenti del conflitto universale hanno riportate a galla nelle pianure che videro gli Eserciti europei scontrarsi in una delle più veementi risse della storia.

***

LA RIPRESA DEI CONTATTI FRA I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI OCCIDENTALI

OGGI VERREBBE ANNUNCIATA la data del prossimo incontro

Scambio di vedute fra Acheson e l'Ambasciatore britannico Franks a Washington - Favorevole accoglienza a una proposta di Vandenberg per un piano di aiuti all'Europa dopo la fine dell'E. R. P.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

L'Ambasciatore britannico a Washington, Sir Oliver Franks, ha avuto oggi a Washington un lungo colloquio col Segretario di Stato americano Acheson al termine del quale ha dichiarato ai giornalisti di aver passato in rassegna insieme ad Acheson i problemi relativi all'Asia e all'Europa, nonchè un «fatto nuovo» che sarà oggetto domani di una dichiarazione ufficiale anglo-americana.

Fra le varie ipotesi formulate questa sera nei circoli politici della Capitale americana, sull'oggetto di questa comunicazione ufficiale, gode di un certo credito quella che attribuisce ai Governi di Londra e Washington l'intenzione di fissare la data per un incontro fra i Ministri degli Esteri delle tre grandi Potenze occidentali, incontro che avrebbe luogo in Europa verso la fine di aprile o ai primi di maggio a Londra o all'Aja.

Si è parlato anche di una comunicazione «sensazionale» circa una mossa sovietica che farebbe seguito alla proposta di Trygve Lie per la fine della guerra fredda. Ma tale supposizione — che registriamo soltanto a titolo di cronaca — non è condivisa dai più autorevoli commentatori politici della Capitale americana.

Quest'ultimo week-end ha segnato una svolta decisa e forse decisiva nella rotta della politica statunitense, con riflessi immediati interni e internazionali. Dopo la lettera ammonitrice di Truman al Presidente della commissione degli Esteri della Camera, è stato comunicato che Vandenberg ha offerto a Hoffman la collaborazione del partito repubblicano per preparare un piano comune su quello che si dovrà fare in Europa quando nel 1952 verranno a scadere i provvedimenti attuati dall'ERP.

La proposta di Vandenberg è stata salutata da un coro di approvazioni da parte repubblicana e da parte democratica, quale non si vedeva da mesi e mesi. Ogni giornale dedica il suo primo editoriale a commenti totalmente favorevoli alla mossa del senatore del Michigan. Già ieri sera si sono sentite le prime voci di approvazione da parte di membri del Congresso e queste voci sono andate facendosi sempre più forti, più entusiastiche, più clamorose.

Decisiva poi la lettera che Truman ha inviato stamane al sen. Vandenberg, ancora degente da una grave operazione al polmone: «Spero che Iddio aiuti il nostro Paese», ha scritto Truman alla fine della lettera, che è di ringraziamento per la sua offerta.

Non occorre insistere molto sull'importanza di questo gesto. La lettera di Vandenberg è un capolavoro di abilità politica: non ha rimproverato nessuno per la situazione in cui tutti, tanto i repubblicani quanto i democratici, erano andati a ficcarsi negli ultimi mesi. Ha semplicemente attirato l'attenzione sulle enormi, intricate e crescenti complicazioni che nel confronto fra gli Stati Uniti e gli Alleati si erano create nel trovare una soluzione ai comuni problemi tanto in Europa che in Asia.

La lite in famiglia era scoppiata in seguito alle divergenze sulla politica in Cina, ma aveva substrati in ordine interno. Si era complicata attraverso i discorsi e controdiscorsi tenuti da parlamentari dopo l'annunzio della bomba all'idrogeno. Tanto i democratici quanto i repubblicani si erano messi su un terreno falso: i primi con gli attacchi (o con il mancato appoggio) alla politica di Acheson, che poi non è soltanto di Acheson, ma anche — e prima — di Truman. I secondi con l'attacco infondato del sen. Mac Mahon.

Che il cambiamento di atmosfera sia avvenuto per esclusivo merito dell'iniziativa di Vandenberg o se sia frutto di una lunga preparazione o dovuto ai discreti contatti fra gli uomini più responsabili dei due partiti è una cosa che importa relativamente: l'importante è che il cambiamento ci sia e che resista alle ventate degli interessi particolari.

La svolta non è stata repentina quanto può apparire a prima vista: vi è stato un progressivo spostamento dello stato di animosità a quello di esitazione e si è arrivati ad una comprensione realistica delle cose. Errori in Cina ne furono fatti e molti, ma per rimediarli era buona la cura suggerita dai repubblicani che senza pensare che le analogie non sono le guide della diplomazia avrebbero voluto applicare alla Cina la stessa medicina che aveva avuto successo nel caso della Grecia: e per convincerli di tale errore c'è voluto tempo, pazienza e — aggiungiamo — il coraggio del discorso di San Francisco.

Da fonte informata sappiamo che la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e l'ECA hanno già preparato un piano che si adatta perfettamente alla proposta di Vandenberg: questa informazione fa pensare che la ipotesi di un discreto lavoro preparatorio fra Vandenberg e il Governo sia attendibile.

L'informazione aggiunge che si attendeva soltanto il momento propizio e questo si è presentato quando si è veduto come le accuse di Mac Mahon erano senza fondamento.

LEO REA

LA MOSSA ANTILEOPOLDISTA DEL REGGENTE BELGA

DEVÈZE DECISO A PROPORRE lo scioglimento delle Camere

Gli errori del partito socialcristiano

DAL NOSTRO INVIATO
Bruxelles, 27

Il Principe Reggente belga sabato notte, come sapete, ha incaricato il liberale antileopoldista Albert Devèze di risolvere la crisi. La decisione del Reggente ha avuto a Bruxelles l'effetto di una bomba. Tutta la stampa socialcristiana e quella fiamminga sono insorte parlando di «colpo di Stato» e di «rivoluzione di palazzo».

Anche se non si vuol drammatizzare l'avvenimento, il movente che ha spinto il Principe Carlo ad affidare ad un antileopoldista, cioè ad un esponente della corrente battuta nel referendum del 12 marzo scorso, l'incarico di tentare di risolvere la crisi ministeriale e quindi implicitamente la crisi dinastica non appare chiaro. La buona regola democratica avrebbe voluto che incaricato di formare il nuovo Gabinetto fosse un socialcristiano, cioè un esponente del partito che detiene la maggioranza assoluta al Senato e alla Camera dei deputato meno due voti. Inoltre il partito socialcristiano, fautore ad oltranza del ritorno di Leopoldo III, aveva realizzato il 12 marzo una seconda vittoria elettorale.

E' indubbio che il partito socialcristiano ha commesso dopo il 12 marzo tutta una serie di errori tattici. L'ex Primo Ministro Eyskens non avrebbe dovuto in seguito alle dimissioni dei Ministri liberali aprire la crisi, ma rimaneggiare il suo Gabinetto sostituendo con altri elementi i Ministri dimissionari. Avrebbe così rinviato l'inevitabile crisi ministeriale a dopo la riunione plenaria delle due Camere che doveva abrogare la legge sull'impossibilità di regnare di Leopoldo III.

Guadagnar tempo

Fin dai primissimi giorni dopo le manifestazioni popolari, appariva chiara la manovra degli antileopoldisti, ritardare in tutti i modi l'esecuzione del referendum. Lo disse nella sua nota «lettera aperta al Re» lo stesso Spaak. Le dimissioni dei Ministri liberali, gli scioperi provocati dai socialisti in Vallonia e a Bruxelles, gli ordini del giorno minacciosi e catastrofici votati dai vari congressi valloni (anche domenica si è tenuta a Charleroi un ennesimo congresso vallone che ha minacciato la separazione delle provincie di lingua francese dal Belgio nel caso in cui Leopoldo III dovesse tornare) non sono stati che tanti episodi delle tappe successive dell'azione condotta dai partiti liberale e socialista per ritardare la conclusione della crisi dinastica e mantenere nel Paese la confusione delle idee e delle lingue. I socialcristiani non si sono rèsi conto in tempo della manovra ed ora strillano al tradimento e al colpo di Stato.

Sabato scorso, dopo tanto tergiversare, dopo tanti indugi, il partito socialcristiano si dichiarò finalmente disposto ad assumersi da solo la responsabilità di formare un Governo omogeneo. Ma il Principe Reggente, i cui legami con il clan antileopoldista non sono un mistero per nessuno, anzichè ricevere il rappresentante socialcristiano che aveva chiesto udienza, convocò Alberto Devèze, leader liberale, che insieme al socialista Spaak è uno dei massimi esponenti del partito antileopoldista.

Formula indefinita

A Devèze il Reggente affidò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Manovra chiaramente ritardatrice anche questa, perchè nessuno a Bruxelles si fa illusioni sull'esito del tentativo Devèze. Il leader liberale si era sempre trincerato, nei giorni scorsi, dietro la formula della «concordia nazionale» per respingere la proposta di collaborazione ministeriale avanzata dai socialcristiani, formula imprecisa e indefinita, a doppio uso.

Se la condotta socialcristiana è stata contraddittoria e piena di errori durante questa fase della crisi, lo stesso giudizio si può ripetere per la condotta liberale. Il partito liberale belga, a differenza dei socialisti e dei socialcristiani, ha le sue basi elettorali tanto in Fiandra che in Vallonia. Se il partito liberale avesse mantenuto un atteggiamento di neutralità nella questione, cioè avesse lasciati liberi i senatori e deputati liberali di agire o votare secondo i loro sentimenti e le loro opinioni, esso si sarebbe rafforzato notevolmente nel Paese. Avrebbe potuto attirare verso di sè nelle prossime elezioni i voti degli elementi moderati di destra e di sinistra, cioè degli elettori, e sono molti anche in Belgio, che disapprovano gli eccessi e l'intransigenza dei socialcristiani e dei socialisti. Invece prendendo posizione contro Leopoldo III i liberali rischiano di rimanere schiacciati nella Fiandra dai socialcristiani e in Vallonia dai socialisti che rappresentano l'elemento attivo e aggressivo antileopoldista.

Che cosa contiene dunque la formula liberale della «concordia nazionale»? Essa prevede con modalità di tempo e di durata da determinare, il ritorno del Re, la sua abdicazione differita e l'assunzione al trono del principe Baldovino. E' in definitiva, pur con qualche correzione, la tesi sostenuta dai socialisti e in genere dagli antileopoldisti. Essa potrà difficilmente essere accettata dai socialcristiani.

E allora? Devèze ha detto chiaro che se non riuscirà a concludere un accordo con i socialcristiani e i socialisti proporrà al Reggente lo scioglimento delle Camere e le nuove elezioni affinchè il Paese possa risolvere il litigio. «In questa ipotesi — ha detto Devèze — non vi sarebbe altra scelta che tra la più pericolosa delle avventure nella quale il Paese potrebbe essere trascinato, e lo scioglimento. Senza esitare mi pronuncio per quest'ultimo». E il Primo Ministro designato ha aggiunto: «Se non dovessi riuscire allora potrebbe essere il colpo di forza in un senso o nell'altro. Il colpo di forza potrebbe anche voler dire spargimento di sangue». Devèze evoca questi pericoli probabilmente per forzare la mano agli altri partiti perchè egli stesso non si fa soverchie illusioni sull'esito della sua missione. Una cosa appare ben chiara e sicura dalle sue dichiarazioni: Devèze vuole lo scioglimento delle Camere; questa è la vera missione affidatagli dal Reggente.

BRUNO ROMANI

Incidenti a Mogadiscio

Tardivo intervento della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mogadiscio, 27

Nella giornata di ieri sono avvenuti in città alcuni incidenti dovuti ad elementi provocatori che in questi ultimi giorni sembra si siano dati convegno a Mogadiscio. Il primo incidente è avvenuto nella mattinata quando un gruppo di giovani somali entrava al Bar «Lido» chiedendo da bere: poichè la bevanda presentata loro mancava di ghiaccio essi lo richiedevano con arroganza, iniziando una discussione che si faceva sempre più aspra finchè il proprietario del bar, vedendosi sopraffatto, era costretto ad estrarre la rivoltella. La polizia riusciva a sedare l'incidente, limitandosi quindi a denunciare il proprietario per porto abusivo d'arma.

L'incidente più grave si è tuttavia verificato alla sera quando verso le ore 23 una diecina di individui aggredivano a colpi di bastone e di pugnale i coniugi Morandi, i quali stavano rincasando dopo essere usciti da un cinema. Alla signora Morandi venivano inferte due ferite di pugnale al fianco sinistro che però, sebbene profonde, non destano per fortuna preoccupazione. Il marito riportava a sua volta numerose contusioni in più parti del corpo. Poco prima un altro gruppetto aggrediva in piazza del mercato tale Elia Ferra che pur essendosi difeso validamente rimaneva ferito leggermente alla testa.

Dopo ogni episodio gli aggressori fuggivano fra le campagne del villaggio Amarnini, poco distante. La polizia è accorsa, naturalmente, ma solo molto tempo dopo, senza concludere niente.

In merito ai fatti suddetti è da rilevare la comparsa a Mogadiscio di molti individui che si presume provengano dal Chenia e dalla Somalia britannica con lo scopo evidente di creare incidenti.

R. M.

LA MEDAGLIA D'ORO alla bandiera della Marina

MESSAGGIO DI EINAUDI AL COMANDANTE DELLE FORZE NAVALI DI NAPOLI

Roma, 27

Dopo la cerimonia svoltasi a Napoli per la consegna della massima onorificenza militare alla bandiera della Marina, il Presidente della Repubblica ha inviato da Roma un telegramma all'amm. Romeo Oliva, comandante delle Forze navali di Napoli, in cui è detto: «Nella medaglia d'oro al valore militare che ho avuto l'onore di appuntare ieri sulla bandiera della nostra Flotta, la Marina italiana avrà certamente ravvisato la suprema esaltazione delle sue virtù eroiche, in riconoscimento del suo intatto spirito e l'arra di una fedeltà perenne alle sue tradizioni di abnegazione e di gloria. Il Paese condivide la fierezza dei suoi marinai e con essi rievocando l'immane somma di lutti e di sacrifici sostenuti dalla Patria sui mari, grida loro il suo ammirato affetto e la sua inestinguibile fede nella stirpe che del proprio valore ha dato in ogni contingenza così fulgide prove».

A Pacciardi, Ministro della Difesa, Einaudi ha telegrafato pregando di volersi rendere interprete dei suoi ammirati sentimenti verso la Marina tutta, che vede consacrate alla gloria le gesta dei suoi eroi.

LA BATTAGLIA DELL'ESTREMA SINISTRA A MONTECITORIO

APPENA SABATO IN DISCUSSIONE le interpellanze di Nenni e Togliatti

Delusione comunista per le decisioni del Comisco che non sono state sfavorevoli al P. S. L. I. - Un'ora di colloquio di Sforza con l'Ambasciatore inglese Mallet

Roma, 27

La giornata del lunedì in coincidenza con la pausa del lavoro parlamentare è trascorsa anche oggi senza registrare elementi di rilievo per quanto riguarda la cronaca politica. Proprio sui lavori del Parlamento in quest'ultimo scorcio prima delle vacanze pasquali si è concentrata oggi l'attenzione. Attenzione che era stata acuita per quanto riguarda la estrema sinistra dall'ipotesi che si era da qualche parte affacciata che lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Lentella e di Torre dei Passeri, fissata per la seduta pomeridiana di domani a Montecitorio, potesse dare l'avvio a quel dibattito più generale sulla politica interna che è stato preannunziato dalle due interpellanze di Nenni e di Togliatti sulla pretesa «politica liberticida» del Governo.

Invece domani il Sottosegretario agli Interni sen. Bubbio risponderà soltanto sui fatti di Lentella e di Torre dei Passeri ai quali si riferiscono le dieci interrogazioni che figurano all'ordine del giorno, mentre le interpellanze presentate dalla estrema sinistra in relazione alle decisioni del Consiglio dei Ministri per la tutela dell'ordine pubblico si svolgeranno con ogni probabilità nella seduta di sabato — normalmente riservata appunto alle interrogazioni e interpellanze — e in quella sede agli esponenti dell'opposizione risponderà il Ministro Scelba.

Intanto il lavoro parlamentare incalza, specie in vista dell'intervallo di ferie che andrà dal 5 al 18 aprile.

Alla Camera deve essere condotta a termine l'ampia discussione che si va sviluppando sul la politica economica e finanziaria, ma mercoledì si inserirà in tale dibattito l'altro sul disegno di legge per i miglioramenti economici agli statali. Esso giungerà all'Assemblea dopo gli emendamenti accolti dal Governo e gli altri approvati dalla commissione finanza e tesoro, accompagnato da tre relazioni, quella di maggioranza dell'on. Sullo e due di minoranza dell'on. Cappugi democristiano e dell'on. Di Vittorio comunista.

Dopo la rottura del fronte degli statati e la marcia indietro fatta dalla C.G.I.L. nei confronti dello sciopero della categoria previsto per domani un altro argomento tiene ora in fermento le organizzazioni dei dipendenti pubblici aderenti all'organizzazione rossa in seguito alle sanzioni disciplinari che il Governo ha deciso di applicare nei confronti di quei dipendenti statali che mercoledì scorso volontariamente si astennero dal lavoro in segno di partecipazione allo sciopero generale. Una riunione delle organizzazioni interessate era stata convocata per stamane ma si è conclusa con una protesta generica, esprimendo il comitato di coordinamento — o meglio quanto resta di esso dopo l'uscita della L.C.G.I.L., della F.I.L. e di alcuni sindacati autonomi — e la segreteria confederale attraverso un comunicato «la viva indignazione suscitata legittimamente fra i dipendenti pubblici dal minacciato provvedimento».

La segreteria confederale e il comitato hanno però rinviato ogni decisione a dopo avere ottenuto chiarimenti sulla portata e l'estensione delle sanzioni, che com'è noto sono state dal Consiglio deferite sabato scorso ai singoli Ministri.

Questa sera l'on. Pastore ha prospettato al Presidente del Consiglio, in un colloquio avuto al Viminale, vari problemi di carattere rivendicativo economico in armonia con determinazioni prese con gli organi direttivi della LCGIL illustrando in particolare i problemi che preoccupano i lavoratori agricoli e quelli dei lavoratori industriali di determinate zone come la Breda di Porto Marghera, la Caproni e la Dalmine di Bergamo, la Valdarno di Firenze

Sui problemi del settore industriale sotto l'aspetto della produzione e sotto quello delle esportazioni il Ministro Campilli si è intrattenuto stamane con il Presidente della Confindustria dott. Costa.

L'on. De Gasperi ha avuto in serata colloqui con altri suoi collaboratori, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio e il Ministro Campilli.

Passando al campo più propriamente politico, in vari ambienti si pone in risalto questa sera l'atteggiamento che l'estrema sinistra ha tenuto nei confronti dell'unificazione socialista e che era stata abbandonata in prossimità della riunione del Comisco per porre l'accento sulla probabilissima sconfessione del PSLI. Basta rileggere la stampa socialcomunista per avere la riprova di ciò. Vi è di più: a Roma si dava per certa, dopo la partenza delle due delegazioni italiane del PSU e del PSLI, l'espulsione dal Comisco del movimento diretto da Saragat. Quanto invece è avvenuto non ha bisogno di essere commentato. A Parigi il PSLI non ebbe alcun voto: a Hastings ha avuto il consenso dell'Olanda, della Germania, dell'Austria, della Norvegia e della Danimarca. Ma quello che assume maggior valore è questo: per entrare nel Comisco occorre avere i due terzi dei voti e questo risultato appare fin d'ora improbabilissimo per il PSU. Nessuna sconfessione dunque, ma soltanto l'invito ai due partiti di procedere all'unificazione delle forze socialdemocratiche italiane. I giornali dell'estrema sinistra hanno preso nota a denti stretti delle conclusioni del Comisco.

Altro rilievo: i socialcomunisti pensavano ormai di potersi tranquillamente avviare nella pratica quotidiana di un illegalismo altrettanto sistematico quanto burbanzoso. I provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri hanno imposto l'alt alle manovre agitatorie insurrezionali e l'estrema sinistra ha cercato di nascondere il grave imbarazzo della situazione tentando di dare vita ad un fronte unico di opposizione che includeva il partito liberale e il partito socialista unitario. La risposta negativa di questi due partiti li ha resi edotti dell'impossibilità di cercare altrove un contributo solidale.

Tornando alla cronaca della giornata, c'è da registrare infine un lungo colloquio svoltosi stamane a Palazzo Chigi fra il Ministro degli Esteri Sforza e l'Ambasciatore di Granbretagna Mallet. Il colloquio è avvenuto su richiesta dell'Ambasciatore britannico che da qualche tempo non aveva avuto incontri con il Ministro Sforza e si è prolungato per un'ora perchè ha avuto un carattere panoramico sulle questioni interessanti i due Paesi nel quadro della situazione internazionale.

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI FRANCO-TEDESCHI

PARIGI ARRISCHIA di essere in ritardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 27

La frase con la quale ieri il Ministro degli Esteri Schuman sembra avere definito la posizione ufficiale della Francia nei riguardi delle proposte di Adenauer non ha trovato eguale fortuna nei commenti della opinione.

Schuman ha detto: «Nei rapporti franco-tedeschi non è ancora venuto il momento di bruciare le tappe». Egli ha ricordato le difficoltà che ogni ripresa di relazioni con la Germania, considerata di nuovo come membro della collettività internazionale, incontra ancora su di un piano psicologico e invita piuttosto alla prudenza che alla fretta.

Nella posizione di Adenauer vi sono indubbiamente degli elementi controversi che inducono ad accettare per buona la circospezione di Schuman.

D'altra parte il suggerimento francese, che consiste nell'affidare agli organi europei e in particolare al Consiglio di Europa di Strasburgo il compito di inquadrare in un ambito collettivo i rapporti franco-tedeschi e di avviarli a normalizzazione, appare giusto soltanto in teoria e molto meno in pratica. Sarebbe la soluzione più auspicabile se il Consiglio di Europa fosse un istituto autorevole e se le sue funzioni avessero un valore ed una portata pratica. Il che oggi come oggi assolutamente non è.

Un eventuale ingresso della Germania a Strasburgo, di cui in questi giorni si sta discutendo con una insistenza maggiore nel campo occidentale che in quello dell'opinione tedesca, avrebbe un valore puramente platonico di semplice e simbolica solidarietà.

Più costruttiva e tangibile, secondo l'avviso del «Monde», è l'ipotesi di una partecipazione tedesca agli organismi regionali di cooperazione economica, come l'integrazione a quel progettato gruppo di Potenze che ha assunto il nome di Finebel o Fritalux. Senonchè quando si è toccato l'argomento — e su di esso l'adesione della Germania apparve assai più pronta e calorosa che non per Strasburgo — l'opposizione più intransigente venne proprio da parte della Francia.

Tra l'entusiasmo un po' spettacolare e imprudente di Adenauer e la freddezza francese siamo quindi agli antipodi. Ed il «Monde» trova in questo confronto validi argomenti per concludere che «se non è bene improvvisare o bruciare le tappe, non bisogna neppure che il Paese che può, che deve guidare la politica europea della Germania (vale a dire la Francia) si trovi in ritardo su tutti gli altri».

G. G.

In piedi, entra la Corte

Il Tribunale popolare di Lipsia, nella Germania orientale, ha dovuto sospendere ieri le sue udienze perchè uno dei giudici, Ludwig Hies, era stato sorpreso dalla polizia in flagrante reato di appropriazione indebita ai danni del Comune, di cui lo Hies è consigliere.

E' MORTO IL MAESTRO LAMA

E' morto ieri mattina il maestro Gaetano Lama, fecondo autore di canzoni napoletane che hanno corso il mondo con grande successo. Era nato a Napoli nel 1886.

LADRI DI MUCCHE

Quattro malviventi mascherati ed armati a bordo di una «1500» fermavano ieri presso Firenze un camion che trasportava nove mucche svizzere. Il proprietario del camion veniva fatto salire sulla macchina mentre uno dei rapinatori fuggiva col camion e le mucche.

SALDATO

A Torre del Greco il sessantenne Antonio Sorrentino, che si era recato accompagnato dallo Ufficiale giudiziario ad effettuare un sequestro in casa di un suo debitore, è stato ucciso da quest'ultimo con una rivoltella.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI JUGOSLAVE

Tito è soddisfatto del «grande plebiscito»

Il 95 per cento dei suffragi al regime

Belgrado, 27

Il Fronte Popolare ha annunciato stasera di aver ottenuto il 95 per cento dei voti in tutte le circoscrizioni elettorali tranne la Capitale. A Belgrado il 7,4 per cento degli elettori ha votato ieri contro la lista governativa.

Il conteggio dei voti è stato effettuato a tempo di primato; già nelle prime ore del pomeriggio si conosceva a Belgrado la percentuale approssimativa della maggioranza conquistata dalla lista di Tito. Hanno votato 9 milioni e 700 mila persone; una media dei 97-98 per cento degli elettori. In qualche località isolata, dove il controllo è facilitato per il numero esiguo di abitanti, si è avuto il 100 per cento dei voti e il 100 per cento di suffragi al candidato governativo. Ciò è avvenuto a Andrijevica nel Montenegro.

Tito ha concesso stasera una intervista a quattro giornalisti francesi, nella quale ha affermato di essere soddisfatto delle elezioni, dichiarando che esse possono essere definite «un grande plebiscito». Non ha mancato però di rilevare come la Jugoslavia non abbia «tappato la bocca a nessuno», dato che a Belgrado si sono avuti dei voti contrari.

Questo — ha detto il Maresciallo — dimostrerebbe che in Jugoslavia gli oppositori del suo partito godono libertà d'espressione.

I giornalisti stranieri presenti in Jugoslavia hanno però notato che, mentre effettivamente i risultati delle elezioni possono sembrare una manifestazione plebiscitaria a favore del Governo di Tito, l'atmosfera vissuta dal popolo jugoslavo in questi giorni è stata tutt'altro che «ardente».

Le elezioni si sono svolte fra la calma e l'indifferenza più assolute. «La maggior parte degli elettori hanno sbrigato la faccenda — ha dichiarato un giornalista americano — come se si trattasse di comperare un chilo di pane. E forse in questo caso l'avrebbero fatto con più entusiasmo, dato che il pane a Belgrado non lo si può avere molto facilmente».

Anche nelle zone della Venezia Giulia, annesse alla Jugoslavia le elezioni non hanno dato luogo a manifestazioni pubbliche a favore di Tito, salvo che per iniziativa dei soliti propagandisti. A Vertoiba, nel Goriziano, la notte dell'antivigilia sono stati incendiati alcuni archi trionfali eretti nelle vie del paese.

E' stato pubblicato oggi a Belgrado un comunicato ufficiale nel quale si annuncia che elementi delle Forze Armate romene hanno commesso ieri mattina «un atto di provocazione» alla frontiera tra la Romania e la Jugoslavia.

«Per circa tre ore — dice il comunicato — sono stati effettuati intermittenti tiri a mitraglia, consistenti in raffiche brevi che penetravano per due o trecento metri entro il territorio jugoslavo».

Secondo il comunicato jugoslavo, sarebbero stati usati proiettili dum-dum. Questi tiri non hanno causato alcuna vittima e le guardie jugoslave non hanno risposto alla provocazione. Il comunicato pone in risalto il fatto che questo nuovo atto di provocazione si sia verificato nel giorno delle elezioni e conclude dicendo ch'esso spiega anche perchè il Governo romeno si sia rifiutato di concludere una convenzione con la Jugoslavia per prevenire incidenti del genere.

Se i fatti denunciati dal Belgrado corrispondono a verità, è significato che la sparatoria avvenuta al confine romeno si sia verificata non solo in concomitanza con le elezioni jugoslave, ma soprattutto proprio quando dai Paesi d'oltre cortina si cominciano a diffondere voci di un rafforzamento delle divisioni cominformiste ai confini della Jugoslavia.

Agitazioni studentesche

LA POLIZIA PRESIDIA l'Università di Messina

Messina, 27

In seguito al rifiuto opposto domenica dal Senato accademico alle richieste degli studenti intese ad ottenere la riduzione dei contributi straordinari e la concessione degli appelli mensili per i fuoricorso, una ventina di universitari effettuavano ieri l'occupazione dei locali, impedendo l'ingresso a chiunque. Richiesto da parte del Rettore l'intervento della Polizia, questa faceva sgombrare gli occupanti. Il fatto provocava la reazione degli studenti i quali stamane all'alba, verso le 5, in numero di oltre trecento irrompevano di nuovo nell'edificio asserragliandovisi e bloccando tutti gli ingressi.

Più tardi il prof. Aversa, dell'Istituto di fisica, accompagnato dall'assistente, sotto la protezione degli agenti, tentava di entrare nel suo gabinetto che ha un ingresso separato. Gli studenti accorrevano per impedirlo: nasceva così un tafferuglio e gli agenti facevano uso di sfollagente colpendo alquanto gravemente uno studente, mentre altri tre venivano fermati.

Nel pomeriggio di oggi la polizia, dopo aver forzato un'entrata, ha parlamentato con una commissione di studenti, ottenendo lo sgombero dei locali che rimangono però presidiati dalle forze dell'ordine. Durante un tafferuglio verificatosi in via Verdi, un altro studente è rimasto malconcio ed è stato trasportato all'ospedale.

FERROVIE E GIORNALI

L'Associazione Editori Giornali è legittimamente preoccupata per un progettato aumento delle tariffe di trasporti di giornali a bagaglio da parte delle Ferrovie dello Stato. Si tratterebbe di un aumento oscillante dal triplo al decuplo delle tariffe attualmente vigenti, e sarebbe inoltre fissato un peso massimo per ogni pacco, oltre ad altri aggravi.

Non è un mistero per nessuno che l'editoria giornalistica, in tutto il suo complesso nazionale, dati i costi di produzione e dei materiali, non si trova, specialmente quando il Paese attraversa un periodo di depressione economica, in condizioni fiorenti. Un ulteriore onere, come quello minacciato dalle Ferrovie, aggraverebbe sensibilmente una situazione già di per sè difficile, costringendo l'editoria ad aumentare i prezzi dei giornali, con una fatale ripercussione nella diffusione dei giornali, in un Paese come il nostro dov'essa è già molto limitata. La prima a subire danno sarebbe in ogni caso la stampa democratica.

Il Governo certo non ignora le condizioni dell'editoria italiana se, proprio per alleviare tali condizioni precarie, il Parlamento, con la legge del 1.o agosto 1949 n. 482, disponeva la riduzione delle tariffe dei trasporti della carta in rotoli per i giornali. Il provvedimento, nello spirito e nella lettera, si proponeva evidentemente di agevolare la stampa, tanto che la stessa legge appare intitolata «provvidenze a favore della stampa». E' chiaro, dunque, che or non è molto il Governo intervenne per diminuire una tariffa ferroviaria a favore dei giornali, e il Parlamento assecondò questo suo proposito; aumentare ora le tariffe di trasporto delle pubblicazioni, significherebbe annullare il beneficio ottenuto con quella legge, e appesantire una situazione che non può sostenere ulteriori aggravi.

L'istanza dell'Associazione Editori muove, com'è evidente, anche da ragioni morali, sociali e psicologiche, onde non v'è da dubitare che il Ministero saprà vagliarla convenientemente in tutto il suo significato.

CRONACA DELLA CITTA'

MOVIMENTO DEL PORTO

I transiti austriaci aumentati del 30 per cento

LE PRINCIPALI VOCI DELLE ESPORTAZIONI DELLA REPUBBLICA DANUBIANA ATTRAVERSO TRIESTE

I dati relativi alle esportazioni austriache attraverso il porto di Trieste nei primi due mesi del corrente anno registrano un forte aumento rispetto alle cifre dello stesso periodo del 1949. Ecco le cifre che si riferiscono a due periodi considerati: gennaio-febbraio 1949, 823.187; gennaio-febbraio 1950, 1.054.074. L'aumento delle esportazioni è stato pertanto di quasi il 30 per cento.

I transiti austriaci in uscita attraverso Trieste comprendono una ricca gamma di prodotti industriali finiti e di materie prime vegetali e minerali. La voce principale è rappresentata dal legname segato e squadrato e comprende nel bimestre considerato quasi 500 mila quintali, diretti per lo più, verso i mercati levantini ed italiani. Segue il ferro in masselli, la ghisa e l'acciaio, per oltre 208 mila quintali, buona parte dei quali sono stati inviati verso il Giappone; la magnesite, i concimi azotati, la carta, la pasta di legno, lamiere di ferro ed acciaio, legumi secchi, chiodi, bulloni, catene, sacchi, filati e tessuti di lana e cotone, cartoni, calzature in cuoio ed in gomma ecc.

Intenso è stato in febbraio pure il traffico USFA, comprendente forniture militari e dell'ERP dirette in Austria. In detto mese sono infatti arrivati nel porto di Trieste 12 piroscafi con 66.883 tonnellate di merci varie. Tra queste la voce principale era rappresentata dal grano. Vi figuravano inoltre farina, lana, arachidi, olio di soja e strutto.

Proveniente da Baltimora, è arrivato in porto il piroscafo «Henry Stevenson» con un ca- [illegible]

Altre 4 navi ERP destinate al Lloyd

[illegible]

Prestito rimborsabile lanciato dall'Ente Fiera

[illegible] che consente alla Fiera campionaria internazionale di Trieste di avere quest'anno una propria sede. La collaborazione finanziaria dei rappresentanti commerciali, industriali e artigiani di Trieste è indispensabile perchè la manifestazione fieristica possa assurgere ad importanza internazionale.

STASERA AL C. C. A.

Conferenza Piccotti sugli anni santi

Sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, questa sera alle 19, nella sala di via San Carlo 2, il prof. Giambattista Piccotti, Ordinario di storia moderna all'Università di Pisa, parlerà sul tema «Gli anni santi nella storia».

E' arrivata nel nostro porto la prima partita di materiale speciale ordinato per i nuovi impianti dell'Aquila. Tali forniture, che fanno parte di una commessa effettuata negli Stati Uniti e che comporta un valore di due milioni e mezzo di dollari, saranno posti in opera nei nuovi e modernissimi impianti che saranno installati nella raffineria, permettendo a questa di produrre una migliore qualità di benzina e di ricostruire l'impianto per gli olii lubrificanti, distrutto durante la guerra. Per questi lavori l'E.C.A. ha accordato complessivamente un prestito speciale di quattro milioni e mezzo di dollari. Nella foto: alcuni operai stanno approntando il terreno sul quale sorgeranno i nuovi impianti accanto a quelli già esistenti.

DOPO LA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO

Gli statali ribadiscono le migliorie richieste

Sospeso lo sciopero del personale statale, la settimana sindacale s'inizia più serenamente. In merito alla decisione delle organizzazioni sindacali nazionali di rinviare l'azione di protesta degli statali, la sezione locale dell'Associazione nazionale dei funzionari direttivi dell'amministrazione statale ha votato un ordine del giorno nel quale viene approvata la decisione stessa, ma ribadisce nel contempo la necessità che le migliorie richieste vengano sollecitamente concesse, anche al fine di restituire ai funzionari statali la dignità pregiudicata dalle lungaggini della vertenza.

Presso la Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea dei lavoratori poligrafici ad essa aderenti. Dopo la relazione sulle recenti vertenze contrattuali già concluse per i grafici ed in via di conclusione per i cartotecnici, l'assemblea ha preso in esame la proposta avanzata dai Sindacati Unici per la costituzione di un Sindacato unitario della categoria, previa costituzione di una commissione mista per l'esame della complessa questione. La decisione è stata rinviata ad un'assemblea successiva che avrà luogo la prossima settimana. Nel corso della discussione è stato ampiamente sviscerato il lato negativo della proposta, sulla scorta delle passate esperienze e dei secondi fini che ogni proposta comunista ha quasi sempre nascosto e tentato di contrabbandare.

A seguito del primo annuncio fatto dalla segreteria camerale circa la rateizzazione dell'ultima bolletta presentata per l'esazione dall'Acegat, questa ultima chiarisce che la concessione, per ovvie ragioni, non va riferita alla generalità degli utenti, ma a quelli che veramente abbisognano di un maggior respiro per il pagamento di questo conto, reso eccezionalmente gravoso dai ritardi di rilevazione causati dallo sciopero e dall'aumento delle tariffe. La rateizzazione stessa verrà limitata nel tempo quanto più possibile.

La Deputazione provinciale su richiesta della Camera del Lavoro e dell'U.P.D.E.L., ha approvato la concessione di un'indennità di rischio al personale addetto alla lavanderia ed alla sartoria dell'Ospedale psichiatrico; in considerazione della particolare situazione di detto personale rispetto a quello degli altri reparti.

RISPONDIAMO ai lettori

CASE POPOLARI E PULIZIA. Torniamo un'altra volta sull'argomento, sollecitati dagli abitanti delle nuove case, ex comunali ed ora gestite dall'I.A.C.P., di San Sabba e San Giovanni. L'Amministrazione comunale, durante la sua gestione provvedeva alla sorveglianza, alla pulizia delle scale e degli atri ed aveva iniziato dei lavori di abbellimento dei terreni adiacenti. Avvenuto il trapasso amministrativo all'I.A.C.P., tutto ciò è stato annullato da una laconica circolare dell'Istituto agli inquilini, con la quale si annuncia la cessazione nella sorveglianza delle case in quanto i portoni delle stesse sono provvisti del meccanismo automatico di chiusura, e che la pulizia doveva venir fatta a cura degli inquilini stessi. La questione si presta a varie considerazioni: gli inquilini sostengono legittimamente che l'alto affitto dei [illegible]

IERI IN VIA PICCOLOMINI, FRA L'INDIGNAZIONE DEI CITTADINI

UNA FAMIGLIA DI ESULI bersagliata dall' Uffalloggi

La Polizia demolisce la porta provocando un grave collasso in una ammalata. Un giovane diciassettenne arrestato per un suo impulsivo intervento in difesa della madre

[illegible]

Barricati in casa

[illegible] adunavano gli inquilini della casa, i quali, nell'assistere a quel sopruso, commentavano con amare parole l'accaduto, deprecando il tristemente noto Ufficio. La signora Gelletti, sofferente di nervi da lungo tempo, nell'udire gli agenti bussare alla sua porta, veniva colta da una violenta crisi, ma le sue disperate grida non avevano purtroppo il potere di procrastinare l'inesorabile ordine, emanato dalla Presidenza di Zona.

I Gelletti nell'estrema illusione di conservare quel domicilio, così faticosamente conquistato, ammucchiavano dietro l'uscio il mobilio. Gli esecutori dell'ordine, considerato che la porta non si sarebbe aperta, mettevano allora un gagliardo impegno nello sfondarla. Ma, ai [illegible]

Autorevole intervento

[illegible] mattinata un comunicato ufficiale, già reso noto anche dalla radio, e che pertanto ha avuto ampia pubblicità. A quanto ci consta, verso le 18, gli avvocati Poillucci e Jacuzzi si sono [illegible] venire Presidenza di Zona per tempestiva revoca provvedimento».

Nonostante tutti questi interventi, fatti unicamente per tutelare il diritto dei cittadini, l'Ufficio alloggi di Trieste, sta compiendo atti che contrastano coi principi di solidarietà umana. In questa serie di episodi deplorevoli, quello che maggiormente addolora l'opinione pubblica è l'arresto di un ragazzo di 17 anni, imputato di resistenza soltanto per avere voluto, con generoso impulso, difendere la vita della propria madre.

Sull'inaccettabile procedura dell'Uffalloggi, vogliamo riferire ancora un episodio. Ieri l'altro, in un appartamento di via San Maurizio, si voleva togliere il diritto ad un figlio di ospitare la madre e la sorella. Anche questo caso va meditato: il figlio è residente stabile e occupa da anni un alloggio nella nostra città. Di recente sono venute a vivere con lui la madre e la sorella, trasferitesi da Milano in seguito alla morte del marito rispetivamente padre. Ebbene l'Uffalloggi vorrebbe immettere in un appartamento di due stanze, stanzino e cucina, un'altra famiglia. Ed anche per questa vertenza si tira in ballo la residenza stabile e quella temporanea, mentre il buonsenso e la logica vengono lasciate da parte.

Messa di suffragio per i Caduti di Cavalleria

Nel 20.o anniversario di fondazione della locale Sezione «Brunner-Dardi» dell'Associazione arma di cavalleria, che ricorre oggi, alle ore 10, nella chiesa dei Cappuccini in Montuzza, verrà celebrata una Messa in suffragio per tutti i Caduti dell'Arma. Alla sera, alle 20, al ristorante «Bonavia» avrà luogo una riunione amichevole.

ASTERISCHI

CONFERENZA SULLA SINDONE

L'on. dott. Fausto Pecorari, questa sera alle 20, nella sala parrocchiale di campo San Giacomo, terrà una conferenza con proiezioni su «La sacra Sindone».

«COS'E' LA DEMOCRAZIA»

Domani, alle 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Nino Valeri, della Università di Trieste, terrà una conversazione sul tema: «Che cos'è la democrazia». Alla conversazione, che sarà seguita da un pubblico dibattito, potranno assistere quanti s'interessano all'argomento.

CINEMA AL C.C.A

Questa sera la Sezione Spettacolo del C.C.A. proietterà il film «La terra trema» di Luchino Visconti, Premio Internazionale al IX Festival di Venezia. Data la lunghezza del film (durata 180 minuti) la proiezione avrà inizio alle ore 20.45 precise. Potranno accedere alla sala soltanto i soci, le autorità ed i giornalisti invitati.

LAUREA

Il titolare della ditta Bruno Rupini Figli di G. Rupnik, Officina Installazioni, ha voluto festeggiare il conseguimento della laurea in ingegneria meccanica del figlio Luciano Rupini, offrendo ai propri dipendenti una cena, durante la quale sono state rievocate le fasi più salienti dello sviluppo della ditta e formulati auguri di sempre maggiore prosperità per l'avvenire della stessa e felicitazioni e auguri al neo ingegnere.

UN GRANDE SUCCESSO

Nella sala del «Carillon» si è tenuta ieri l'attesa mostra dei modelli primavera-estate della ben nota Casa di confezioni De Rosa. Le signore accorse numerose, tanto da occupare anche l'antisala dell'elegante locale, hanno decretato all'interessante sfilata il più spontaneo e caloroso dei successi. Da oggi tutti i modelli sono visibili nel negozio De Rosa in Corso 10.

BALLO DEGLI ESERCENTI

Giovedì prossimo, con inizio alle 21.30, si svolgerà al Ridotto del Politeama Rossetti il ballo dell'Associazione esercenti pubblici esercizi. Gli inviti possono venir ritirati presso i seguenti bar della città: Venier, Dapretto, [illegible]

«L'Arte della fuga» alla Società Teosofica

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

L'odierno concerto diretto da Ferenc Fricsay

Questa sera, alle 21, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Ferenc Fricsay con la partecipazione del violinista Franco Gulli. Verrà eseguito il seguente programma: Rossini: «L'Italiana in Algeri», ouverture; Schumann: «Concerto per violino e orchestra in re min.»; Kodaly: Le «Danze» di Galanta»; Ciaikowsky: «5.a Sinfonia in mi min. op. 64».

Il Quartetto Végh alla S.d.C. con il clarinettista De Bavier

Mirabile complesso quello guidato da Sándor Végh, esibitosi iersera alla Società dei concerti, mirabile per il suo possente spirito interpretativo, diretto alla ricerca del nucleo vitale dell'opera musicale, per afferrarlo nella sua essenza senza aggiungere arbitri o compiacimenti da virtuoso, riproducendolo così in tutto il suo fascino originale.

Al centro del bellissimo programma era la «Suite lirica» di Alban Berg che a noi, va detto subito, è apparsa magnifica. Più che lirica essa è altamente drammatica, nel suo angoscioso anelito di evasione che cerca di concretarsi in immagini che non risaltano poi chiaramente definite, cosicchè si ha l'impressione di trovarsi di fronte a qualcosa che ci sovrasti senza poterci rappresentare nei suoi tratti questo incubo misterioso, senza sapere neanche esattamente perchè ci sovrasti in modo da dover sopportare un peso, sconosciuto nella sua esatta entità e nelle sue cause. E' il senso di un'ossessione che ci perseguita senza lasciarci scampo per quanto ad essa cerchiamo di sfuggire. Non so fino a che punto Berg possa chiamarsi poeta per quel suo non sapere o non potere ricreare e riordinare in sè la visione, certo è che ha delle folgorazioni di un chiarore così intenso da riuscire allucinanti e quindi indefinibili. La maggior parte del pubblico è andata evidentemente di parer contrario accordando dopo la «Suite» scarsi applausi di cortesia verso i magistrali esecutori e rumoreggiando durante l'esecuzione.

Il resto del concerto era dedicato all'Op. 59 n. 3 di Beethoven e al Quintetto op. 115 di Brahms. Sensibilissimo interprete il Quartetto Végh ha reso tali brani con meravigliosa intensità spirituale e ad esso s'è aggiunto, nell'ultimo pezzo, il clarinettista Antoine Pierre De Bavier, stupendo concertista dalla tecnica impeccabile [illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible] chiavi» con P. Terry, J. White. RKO.
AZZURRO. 15: «Obiettivo Burma!» con Errol Flynn.
BELVEDERE. 16: «La strada scarlatta» con J. Bennett, E. Robinson.
FERROV. S. VITO. 16: «Io la difendo» con B. Donlevy, M. Hopkins.
CINEMA DEL MARE. 15: «Chimica e amore», film tedesco di grande succ. I posti lire 80, II lire 60.
MARCONI. 15 (ult. 21.30): «La storia del dott. Wassel», una vicenda umana e commovente interpretata da G. Cooper. Tecnicolore. Ultime repliche.
MASSIMO. 16: «La fossa dei serpenti», poderoso dramma con Olivia De Havilland (Fox).
NOVO CINE. 15: «Totò le Mokò», il film più spassoso con Totò.
ODEON. 15.30: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
RADIO. 15.30: «Scintille fra due cuori» con R. Joung, L. Day.
VITTORIA. 16: «Cuore prigioniero» un pietoso inganno che si tramuta in amore.
SAVONA. 15: «Azzardo» con Paulette Goddard e Mc. Donald Carey.
VENEZIA. «Ti ritroverò», Delia Scala, Val Dubois. E' un film che piacerà a tutti. I lire 60, II lire 50.

Alle 21 ultima levata della corrispondenza dalle cassette

La Sovraintendenza delle Poste, per assecondare il desiderio espresso dal ceto commerciale interessato, ha disposto che a partire dal 1.o aprile venga effettuato, nelle zone centrali, compreso il rione di Barriera Vecchia, un ulteriore giro serale per il prelievo della corrispondenza dalle cassette d'impostazione, con inizio alle ore 21. Tale levata permetterà che la corrispondenza imbucata dopo le ore 18.30, venga avviata con il treno 708 verso il vicino Oriente balcanico e con i primi treni del mattino verso la Repubblica Italiana.

Raccolta sulle scale gravemente ferita

Una donna, certa Maria Mis, di 34 anni, è stata rinvenuta ieri notte sulle scale dello stabile di via dell'Industria 6, in gravi condizioni: il sanitario della C.R.I., chiamato sul posto dalla Polizia, ha accertato sul corpo della donna una grave contusione all'occipite e la sospetta frattura della base cranica. Le ferite possono essere state provocate sia da una caduta che da una percossa con oggetto contundente. La donna, pur essendo in grado di parlare, non ha fornito alcuna spiegazione. Al momento del rinvenimento essa era in stato di evidente ubriachezza. Il referto medico parla di etilismo acuto.

MORTALE SCIAGURA IN VIA CARDUCCI

Atterrata da una moto ha il cranio fratturato

Il ferimento di due motociclisti finiti contro un palo - Due altri centauri escono illesi da uno scontro

Una grave sciagura è accaduta intorno alle 16 di ieri in via Carducci, all'altezza del mercato coperto. A quell'ora, la settantenne Ida Velicogna in Debenz, abitante in via Tor Bandena 1, usciva dal mercato e si accingeva ad attraversare la via per raggiungere l'opposta marciapiede. Proprio nello stesso istante in cui la vecchia signora si avventurava in quella congestionata arteria, sopraggiungeva, diretta verso piazza Garibaldi, la moto «Gilera», targata RO 8089, guidata da Francesco Fabris, di 40 anni, abitante in via Revoltella 10. Ad un tratto, il motociclista si è trovato a un palmo dalla passante e l'investimento è stato inevitabile. La tragedia è avvenuta fulminea, sotto gli occhi atterriti di un gruppo di persone.

La moto, atterrata la Debenz, si rovesciava al suolo, trascinando nella caduta anche il Fabris. Qualcuno dei presenti chiedeva urgentemente l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, era sul posto. Il sanitario provvedeva ad avviare la Debenz all'Ospedale, dove la poveretta veniva accolta nella II Divisione chirurgica, con prognosi riservata, per la frattura del cranio. Alle 17.30, senza avere ripreso la conoscenza, la Debenz è spirata, e la sua salma è stata deposta all'Obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Poco dopo l'incidente, anche il Fabris ricorreva alle cure della CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al naso e all'anca sinistra, guaribili in pochi giorni.

La mortale sciagura non costituisce l'unico incidente stradale della giornata. Alle 12, nei pressi del circolo comunista «Cebulez», di via delle Campanelle, una moto «BSA», guidata da Antonio Berni, di 48 anni, abitante in via del Ghirlandaio 7, diretta verso il centro, si scontrava con la moto «Guzzi», guidata da Antonio Barut, di 38 anni, abitante in via delle Campanelle 149, che procedeva verso la parte alta della via a forte andatura. I due uomini rimanevano illesi.

Intorno alle 21, Guido Colarich, di 31 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 328, pilotava lungo la via dell'Istria la moto «BSA», targata TS 0353, sulla quale viaggiava anche un suo amico, Silvano Bottan, di 19 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 504. Il veicolo era giunto all'altezza dello stabile n. 129, quando, per cause imprecisate, andava a finire contro la cordonata del marciapiede, sbattendo successivamente contro un palo. Per l'urto, la moto si rovesciava assieme ai due passeggeri. Con un'auto di passaggio, essi venivano accompagnati all'Ospedale, dove il Collarich è stato ricoverato nella Divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite alla testa, alle ginocchia e alle mani; il Bottan, che ha riportato leggere ferite alla testa e a una mano, è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 8 giorni.

Aggressioni in serie senza apparente motivo

Strani tipi dalle idee bellicose circolavano ieri per la città, e dei loro inspiegabili furori hanno fatto le spese persone assolutamente estranee alla loro ira. Così, in un bar dei Campi Elisi, il marittimo svedese Arne Stig Milsson, di 24 anni, imbarcato sul piroscafo «Sameland», è stato aggredito inopinatamente da un tale che, sferratigli alcuni pugni, si dava poi alla fuga. Il Milsson guarirà in sette giorni. Identica avventura è stata vissuta da Pietro Dumicich, di 56 anni, abitante in via del Bastione 3, che, aggredito in una trattoria di piazza Venezia, ha dovuto ricorrere alle cure della C.R.I.

Circolo Amici dell'arte. L'annunciato concerto della pianista Valeria Navach dedicato a musiche di Federico Chopin, avrà luogo giovedì 30 marzo alle ore 21, nella sala del Liceo musicale triestino, in via Carducci 24.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un operaio meccanico banco.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 15.30, alla Scuola di via Giotto; ore 17, al ricreatorio di Servola. — Ore 18.30, al Centro femminile di via Battisti 13, inizio del corso di taglio.

★ DOMANI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza con proiezioni del prof. Gross sulle Alpi Giulie occidentali.

★ L'Associazione artigiani invita gli associati a presentare tempestivamente le denunce di abbonamento all'imposta I.G.E. entro il 31 corrente. L'Associazione organizza una visita alla Fiera di Milano. Informazioni ed adesioni presso la segreteria di via Udine 1.

★ Presso l'Università sono in visione i programmi dei corsi organizzati a Londra dal British Council per studenti italiani.

★ L'A.L.U.T., via dell'Università 7, invita le famiglie degli studenti e dei laureati dell'Università di Trieste caduti nella guerra 1940-'45, a segnalare per iscritto alla segreteria dell'Associazione il nome del congiunto caduto ed il fatto di guerra che ne causò la morte o la scomparsa.

★ La Società degli ingegneri ed architetti visiterà mercoledì 29 corrente gli impianti della Raffineria «Aquila». I soci sono invitati a confermare la partecipazione alla segreteria.

★ GITE: Domenica a Sella Nevea con lo Sci-Cai Trieste, con la Lega Nazionale, con il C.A. «Rosandra», con la XXX Ottobre, con il C. E. «Montasio» e con il Circolo «San Giusto»; per Pasqua a Vienna con la F.A.R.I., sulla Marmolada ed al Passo Rolle con lo Sci-Cai Trieste; a Sella Nevea con la XXX Ottobre; sulla Marmolada con il Circolo marina mercantile; a Prato di Resia e al Lago di Garda con la Lega Nazionale.

STATO CIVILE

MORTI: Suber Antonio a. 75; Bachi Umberto a. 66; Antonaz in Zubin Maria a. 82; Angeli Vito a. 62; Viola in Steffè Maria a. 67; Lukovich Gregorio a. 69; D'Este Emilio a. 84; Zarotti Giuliano a. 29; Buiatti in de Carli Natalia a. 66; Merlak Enrico a. 82; Zago Vittorio a. 51; Roth ved. Macor Anna a. 80; Udovich Pietro a. 48.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: Davey Oliver L., capor. Eser. amer., con Coslovich Natalia, parrucchiera; Villani Silvano, giornalista, con dott. Capurso Filomena, professoressa; Zuanni Emilio, studente, con Gonzato Edda, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 13.6, min. 8.0; pressione 765.9 in aumento.

Oggi: S. Gontrano. — Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 18.26, La luna sorge alle 11.41, tramonta alle 3.26.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Maree: OGGI: bassa ore 12.45, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 19.40, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 6.30, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 19.45, cm. 41 sopra il l. m.

La presidenza della Lega segnala la generosa elargizione dell'ing. dott. Massimo Giadorou, il quale ha devoluto al sodalizio lire 40 mila liquidate dall'autorità giudiziaria a titolo di risarcimento per i danni subiti da suo figlio in seguito al lancio di liquido corrosivo il 10 febbraio 1947.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Musica brillante; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «Addio a Oxford»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Orchestra Krein; 19.30: Parla lo sport; 19.45: Canti di kow-boy; 20: Giornale radio; 20.30: Quattro pianoforti; 20.40: «L'anello del Nibelungo», di Riccardo Wagner — Seconda giornata: «Sigfrido». Dopo l'opera: Giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «I ragazzi della ferrovia», di E. Nesbit; 18: Concerto di musiche da camera; 18.50: Canzoni e ritmi.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14.5: Orchestra Mojetta; 14.35: Vecchi motivi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le memorie di un ottuagenario», di I. Nievo; 19.50: Musiche di G. S. Bach; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.50: Caleidoscopio musicale; 22.25: «Furto con scasso», radiodramma.

La Camera di commercio informa che l'Istituto nazionale per il commercio estero aliena, a mezzo gare pubbliche ad offerte segrete, che devono pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno indicato presso ogni gruppo di merci: materiali siderurgici (scadenza 31 marzo); composto isolante (4 aprile); sapone vario (6 aprile). Gli enti eventualmente interessati all'acquisto possono rivolgersi per informazioni alla stanza n. 30 della Camera di commercio.

La «1400» da Grandi

In una cornice del tutto nuova, molto originale ed appropriata — opera dell'arch. Psacharopulo (progettista), dell'ing. Wetzl (esecutore) e della S.C.A.L.E. (insegna ed effetti di luce) — la Ditta GRANDI, nella sua nota sede di via Carducci presso i Portici di Chiozza, ha esposto ieri il nuovo gioiello della FIAT, la «1400».

Continua e intensa è stata la affluenza di pubblico, unanime nell'ammirare questo nuovo superbo prodotto dell'industria automobilistica italiana, le cui pregevoli e brillanti novità tecniche sono ampiamente e chiaramente illustrate da una riuscita serie di tavole didattiche che decorano le pareti.

L'interessamento che la mostra — che continuerà nei prossimi giorni — desta in tutte le categorie della popolazione è la prova più evidente e augurale del successo della nuova vettura «FIAT».

---

† Il giorno 24 corr. a Milano si spense dopo breve malattia

Umberto Brombin

La desolata CONSORTE, il FRATELLO, i COGNATI, le COGNATE ed i NIPOTI ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 15 partendo dalla Stazione Centrale, via Flavio Gioia.

Ringraziano contemporaneamente tutte quelle gentili persone che prendono parte in vario modo al loro lutto.

Trieste, 28 marzo 1950.

---

† Dopo breve malattia mancava ai Suoi cari

Mario Veronesi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA PREDONZAN, le figlie SILVANA e BIANCAMARIA e i parenti tutti.

Trento, 24 marzo 1950.

La presente serve come partecipazione.

---

† Ieri alle 15.45, mentre donava la vita, rendeva la sua dolce anima a Dio, la giovane sposa

Amalia Dudine

[illegible]

Natalia de Carli

[illegible]

Egidio Balanzin

[illegible]

Umberto Bachi

[illegible] l'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

dott. Pietro Udovich

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che sia con l'invio di fiori che in varie altre guise vollero onorarne la cara memoria.

Famiglia UDOVICH

Per le onoranze tributate al nostro caro

Antonio Iess

ringraziamo sentitamente la Direzione della Ditta S.A.T.I.M., i suoi compagni di lavoro e tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie IESS e ABATANGELO

Oggi sono sei anni che il

dottor Tullio Maestro

medico chirurgo

fu strappato prematuramente alla scienza e alla famiglia. Ai molti che l'amarono lo si ricorda con un dolore che il tempo non attenua.

Dichiarazione di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque avesse notizia di AMELIA PAVIA fu Giuseppe in Micheletti nata a Gorizia e di ELIO MICHELETTI fu ISACCO MICHELSTAEDTER nato a Fiume, deportati da Gorizia per ignota destinazione il 28 marzo 1944 ad opera dei nazisti, la faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di questo avviso.

Avv. Bruno Luzzatto

LE RICHIESTE DEI SINDACATI E IL BILANCIO INGLESE

Cripps tra due fuochi cerca un compromesso

Non sembra possibile che il Cancelliere riesca a mantenere il blocco sui salari senza compromettere la maggioranza laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Sir Stafford Cripps è stato definito l'«uomo del destino» del partito laburista. E' lui che deve preparare, da solo, in gran segreto, il bilancio per il prossimo anno finanziario che il Gabinetto avrà l'onore di vedere solo 24 ore dopo la presentazione ai Comuni e al Paese.

Battaglia a fondo

Il bilancio è in Inghilterra uno dei più importanti fattori della vita politica, capace di decidere le sorti di un partito e di un Governo, e il prossimo ci dirà quali prospettive abbia Attlee di mantenere la base sociale nel Paese, quali speranze di salvare l'attuale quota della sterlina, quali intenzioni circa la data delle prossime elezioni. L'opposizione impegnerà per la prima volta battaglia a fondo se le richieste non saranno esaudite e il Governo affronterà la sua prima grande prova. E' una sventura per i laburisti che uno dei loro deputati sia morto oggi; essendosi avuto un altro decesso nelle loro file or non è molto ed essendosi un altro parlamentare ritirato dal Parlamento, la maggioranza di Attlee sull'opposizione è ora di tre seggi. Un margine di assurda esiguità per le imminenti burrasche.

L'«uomo del destino» ha oggi avuto un altro colloquio con i capi dei sindacati. Non ha concluso nulla; egli avrà un secondo incontro nei prossimi giorni. I massimi dirigenti della T.U.C. sono sempre solidali con il Governo; la loro capacità di mantenere il blocco salariale sembra però assai dubbia. Cinque milioni di operai, due terzi di quanti esistono in Inghilterra, hanno ormai avanzato richieste salariali a più o meno lunga scadenza e non vediamo come sia possibile tenerli a bada per molto tempo. Tre categorie di formidabile potenza, i meccanici, i minatori e i ferrovieri, capeggiano l'agitazione e i loro sindacati la sostengono appieno.

Figgins, il capo dei ferrovieri, ha pronunciato ieri un'infiammata orazione per rammentare che qualora si respinga la richiesta di un minimo salariale di cinque sterline alla settimana, saranno inscenati tutti i sabati gli scioperi di fine settimana sulla rete ferroviaria nazionale. Un gruppo di portuali ha tenuto ieri una riunione disapprovata dai sindacati per decidere una specie di non collaborazione col rifiuto di prestare lavoro straordinario, in protesta per il licenziamento di tre scaricatori coinvolti nelle agitazioni dello scorso anno.

La solidarietà del porto è vivissima e il timore di vedere una nuova paralisi nei docks di Londra è espressa oggi in vari ambienti. Certi giornali non esitano a far risalire ai comunisti la responsabilità di queste agitazioni. Certo esagerano. Bisogna tenere presente che la svalutazione della sterlina ha già determinato qualche aumento del costo della vita; e il bello ha da venire. Le importazioni di materie prime costavano lo scorso mese il 38 per cento di più rispetto al 1947. Un momento o l'altro, come osserva con irrefutabile logica un commentatore, l'onere di quel 38 per cento passerà dal produttore al consumatore e le richieste di aumenti salariali sarà irresistibile.

E' d'altra parte vero che i comunisti, specie quelli camuffati da sindacalisti apolitici, colgono ogni pretesto per aizzare i lavoratori. Morrison ha previsto in questi giorni un'offensiva comunista in Inghilterra, che prenderà forma per l'appunto di agitazioni sindacali ed extra sindacali per disturbare l'economia del Paese. Talvolta l'esiguo partito di Pollitt agisce allo scoperto, come con il suo recente comunicato che esorta i portuali a non toccare armi destinate alla Malesia dove divampa una ribellione certamente approvata da Mosca.

Nessuna via d'uscita?

Ma gli inglesi sono piuttosto insensibili alle argomentazioni di carattere politico e l'azione clandestina che penderà a pretesto la situazione economica, sarà, non c'è dubbio, più efficace. Il blocco salariale rischia dunque di entrare in agonia. Una serie di aumenti è d'altronde destinata a determinare una spinta verso l'inflazione con tutte le sue conseguenze che ben si conoscono: aumenti di costi e di prezzi e difficoltà di vendere prodotti inglesi all'estero. I benefici della svalutazione saranno allora annullati.

Bisogna trovare una via d'uscita ed è per cercarla che Cripps ha oggi [illegible]cusso con i sindacalisti. [illegible] gli hanno detto che il [illegible]lariale ha qua[illegible] [illegible]sibilità di [illegible] [illegible]ssimo bi[illegible] [illegible]o fiscale [illegible]to alleg[illegible] [illegible] entrate [illegible]itti. In al[illegible] [illegible]Unions vo[illegible] [illegible]flazionisti-co con qualche punta demagogica contro la classe capitalistica.

Quali che siano le sue intenzioni, sir Stafford ha per tutta risposta richiamato l'attenzione dei capi delle Trade Unions sull'esigua maggioranza di tre seggi che resta oggi al Governo. E' un principio comunemente accettato da tutti, anche da Attlee, che quando la maggioranza è minima bisogna cercare una forma di collaborazione con l'opposizione se non si vuole correre il rischio di un'elezione a brevissima scadenza. Ora i conservatori invocano un bilancio deflazionistico e si può stare certi che insorgeranno con estremo vigore contro ogni cenno di velleità demagogiche. I profitti sono già abbastanza tassati per essere considerati da loro ormai assolutamente «intoccabili».

Sir Stafford Cripps, l'uomo del destino, è dunque fra due fuochi: i sindacati da una parte, i conservatori, ormai potentissimi, dall'altra. E' certo forte la tentazione per lui di cercare un compromesso; malauguratamente i compromessi sono l'ultima cosa di cui l'Inghilterra abbia bisogno per uscire dalla sua crisi economica.

P. O.

CINQUE NUOVI BEATI all'onore degli altari

Città del Vaticano, 27

Stamane il Papa ha celebrato il Concistoro semi-pubblico, alla presenza dei Cardinali Tedeschini, Miocara, Piazza, Pizzardo, Tisserant, Jorio, Canali, Fumasoni, Massimi, Aloisi-Masella, Lavitrano, Gilroy, Arcivescovo di Sydney, Bruno e Verde e di 35 fra Arcivescovi, Vescovi e abati, per ottenere l'ultimo voto formale sulle canonizzazioni dei beati Maria De Rodat, francese, Antonio Claret, francese, Maria Goretti, italiana, Vincenzo Strambi, italiano, Maria De Paredes, equadoriana.

Il Papa ha aperto il Concistoro, invitando i presenti a dare il loro voto, onde poter procedere senz'altro alle cinque relative cerimonie di canonizzazione. Prima i Cardinali e poi i Vescovi hanno letto e consegnato il voto. Dopo di che, il Papa ha aggiunto che senz'altro le canonizzazioni dei cinque beati avranno luogo nel corso dell'Anno Santo, e cioè per la Rodat, il 23 aprile, per il Claret, il 7 maggio, per lo Strambi l'11 giugno, per la Goretti il 25 giugno e per la Paredes il 9 luglio.

Il prefetto delle cerimonie apostoliche ha poi invitato i protonotari presenti a redigere l'atto dell'avvenuta votazione. Poichè stamane era obbligatoria la partecipazione dei Vescovi, dimoranti in un raggio di 100 miglia da Roma, alcuni di essi, impossibilitati a venire, hanno inviato per posta, il voto, in tal modo i voti per le cinque canonizzazioni sono stati complessivamente di settanta.

Condannati in appello dieci iscritti al M.S.I.

Bari, 27

Per aver organizzato il 28 ottobre scorso una messa in memoria di Mussolini, e per aver posto sul tumulo avvolto in un tricolore un fez fascista, un cinturone nero e una sciarpa littorio e per aver quindi concluso il rito con la frase «per Benito Mussolini e per i caduti di questa guerra un minuto di raccoglimento», dieci iscritti al M.S.I. di Barletta sono stati condannati oggi dalla Corte d'appello di Bari, per il reato di apologia, a pene varianti dai sei ai quattro mesi di reclusione.

GRANDE AFFLUENZA DI VISITATORI DA TUTTE LE NAZIONI DELL'OVEST, QUEST'ANNO, ALLA FIERA PRIMAVERILE DI FRANCOFORTE. L'ITALIA E' OTTIMAMENTE RAPPRESENTATA

Novità alla «Gross-Messe» di Francoforte

Dalla scarpa multipla all'uovo col campanello

Al primo posto l'Italia fra gli espositori stranieri - Successo della Fiat «1400» Tito all'estero fa le cose in grande - Ripresa lampo dell'industria tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Francoforte, 27

A giudicare da questa Fiera di Primavera bisogna dire che oggi, cinque anni dopo la guerra e due dopo la «resurrezione», alla Germania non manca proprio nulla all'infuori, forse, del caffè espresso: quando avrà anche quello, nulla osta per conto nostro a che sia accolta con tutti gli onori nella grande famiglia europea. C'era, persino, il dì dell'inaugurazione, un sole bellissimo, il primo bel sole tiepido di quest'anno, e c'era una folla enorme — 150 mila persone, in massima parte curiosi — che facendo ressa nei padiglioni hanno intralciato seriamente lo svolgimento degli affari rendendo quasi impossibili per quel giorno le contrattazioni. E' c'erano, tutto intorno, per un raggio di qualche chilometro, immense file di automobili, migliaia e migliaia: dicono 15 mila vetture, venute da ogni dove. Alla fiera, che timidamente aperse i battenti la prima volta, nell'autunno '48, erano venute da «ogni dove» 200 vetture!

— Siamo arrivati alla meta! — ha dichiarato il borgomastro Kolb — la nostra è ormai una *Gross-Messe* internazionale.

Un terzo dei 4000 espositori sono stranieri. Al primo posto l'Italia con un padiglione pieno zeppo — anche troppo — di roba e dove c'è un'aria un po' da bazar ma non mancano il buon gusto e il garbo dell'allestimento. Il «pezzo grosso» della nostra mostra, la Fiat 1400, ha avuto l'onore di vedersi fotografare in tutte le pose, di profilo e di faccia, dai colleghi tedeschi, al fianco del nostro Ministro. Al buon nome dell'Italia ha offerto aromatico contributo un banco d'assaggio — caffè espresso — sistemato in un angusto stanzino dove il pubblico faceva a pugni per entrare.

Aringhe olandesi

Al secondo posto, con soli due espositori meno di noi (ne ha 300), figura questa volta la Jugoslavia di Tito: quella stessa che l'autunno scorso, facendosi viva per la prima volta a Francoforte, s'era presentata con una specie di baracchino contenente uno scranno, un tavolo con un catalogo e uno scaffale di bottiglie. Oggi il padiglione è grandissimo, e allinea tutto quello che Tito possiede e venderebbe volentieri al mondo anticomunista, dal miele al legno compensato.

L'estero è andato a gara nel presentarsi in veste allettante e conquistare il compratore germanico. Il padiglione francese era tutto profumato alla Chanel, in quello svizzero c'era odor di mele e un gran ticchettio di orologi, quello olandese ha impressionato i tedeschi soprattutto per la profusione di aringhe affumicate — dai bei colori d'oro e argento — di cui sono ghiottissimi. La Svezia presentava un assortimento di mobili a prezzi incredibilmente bassi.

Ottimi risultati

La produzione germanica ha esibito con orgoglio come in un'immensa vetrina, a prezzi marcanti la lieve tendenza al ribasso, quel che esce dalle sue fabbriche grazie ai dollari Marshall, alla buona volontà di una massa operaia che non sciopera malgrado sia la peggio retribuita di tutto il continente, ed allo sforzo tenace dei suoi dirigenti: in Germania l'industriale ha dovuto ricostruirsi da sè, pagare di propria tasca i danni di guerra, senza sussidi statali nè diretti nè indiretti! E il frutto di questo sforzo comune è ammirevole. Produce ormai, la Germania di Occidente, come prima della guerra ed anche di più e meglio. Si è fulmineamente aggiornata, di un balzo ha raggiunto in meno di due anni, dopo un decennio di stasi e di isolamento, gli altri concorrenti. Punta sui mercati esteri, prende molto sul serio l'incitamento quotidiano del ministro prof. Ehrard: «Se alla scadenza del piano Marshall la nostra bilancia commerciale non è in pareggio siamo fritti».

Il paese che inventò la guerra-lampo e finì per perderla sta dando un esempio di ripresa-lampo, ed ha tutta l'intenzione questa volta di vincere la battaglia. Ha una gran voglia di correre. Non per nulla la famosa *Festhalle*, finalmente ricostruita dopo l'incendio del '44 — una grandiosa costruzione di acciaio, 120 metri per 90, sormontata da una enorme cupola, è dedicata alla mostra del moto-ciclo. La Germania conta già oggi quindici milioni di biciclette, una ogni tre abitanti, e ne produce annualmente un milione e mezzo. Nel campo delle motoleggere ha sorpassato la produzione di anteguerra e qualche costruttore già si prova a lanciare imitazioni dei nostri tipi Vespa e Lambretta: con scarse prospettive di successo, assicurano però i competenti e conferma il pubblico, che ammira le Vespa e Lambretta autentiche presenti alla mostra e fabbricate in Germania con brevetto italiano.

Siamo andati alla ricerca delle novità strane e singolari che mai mancano in questa Fiera di Francoforte. E subito c'è caduta sott'occhio una novità grandissima: il *Multi-Look-Schuh*, o scarpa multipla per signora, che dovrebbe rivoluzionare l'industria delle calzature. E' una scarpa che apre strade nuove: è una scarpa pioniera e, come tutte le grandi invenzioni, si basa su una trovata semplicissima che è il classico uovo di Colombo. Ferma restando, per così dire, la suola si cambia la tomaia, che si stacca e si riapplica con ingegnoso sistema — brevettato — in omaggio al motto dell'inventore: se è l'abito che fa il monaco, è la tomaia che fa la scarpa. Il *Multi-Look-Schuh* si trasforma così in un batter d'occhio in scarpino da sera, in scarpe da passeggio ed anche in pantofola: tre calzature in una sola, l'ideale per chi voglia regalare alla moglie tre paia di scarpe con un colpo solo.

Da un estremo all'altro

E abbiamo visto la microfoto che pesa meno di 100 grammi, e la micro-calcolatrice (tascabile) che ne pesa appena il doppio, e il micro-rasoio di sicurezza per signora, per radersi le ciglia: è veramente minuscolo, con lame minuscole che nel periodo di allenamento fanno taglietti minuscoli, impercettibili. Democratizzandosi, la Germania ha perduto il gusto del *kolossal*, è passata all'estremo opposto.

Molte altre novità abbiamo visto: la micro-lampadina tascabile da portarsi infilata alla catenella delle chiavi, il bocchino da sigarette retrattile, tipo telescopio, che trova posto dopo l'uso in un micro-astuccio, e la bicicletta pieghevole che, assicura la ditta, si può mettere in valigia: in una grandissima valigia.

Ma il vero uovo di Colombo di questa Fiera di Primavera è proprio un uovo: di porcellana, di quelli che gli allevatori usano per richiamare le galline al proprio dovere e distoglierle dal deporre, senza volerlo, le uova nel podere altrui: *Nestei*, o uovo da nido, lo chiamano qui. Per adempiere la sua funzione il *Nestei* è una perfetta riproduzione di quello vero, peso e macchioline compresi, e spesso succede che l'allevatore stesso, in Germania, raccogliendo le uova nel pollaio più non si raccapezza. A tutto rimedia la novità di cui parliamo: l'allevatore non avrà che a scuotere delicatamente le uova, quello che darà un suono argentino è il *Nestei*: l'inventore vi ha applicato all'interno un campanellino, un micro-campanello

CARLO TROTTER

MOLTO DA RIFARE PER LA DIFESA DEL CONTINENTE

Otto domande imbarazzanti e otto risposte che preoccupano

Se il progetto di rafforzamento dell'Europa rimane nei limiti attuali, la prospettiva dei primi dodici giorni di guerra è oscura; l'Occidente non dovrà presentarsi debole all'esame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VII

I sostenitori della «tesi rivoluzionaria» sulla difesa dell'Europa affermano che i russi, in caso di conflitto, ricorrerebbero senza dubbio alla fusione dell'impiego di unità aviotrasportate con i principii della lotta partigiana. Essi allineano parecchie ragioni:

1) il colpo sarebbe improvviso per quanto prevedibile, perchè l'aggressore avrebbe la scelta del tempo, del luogo e del modo dell'offensiva dal cielo;

2) risulta che lo Stato Maggiore sovietico dedica molta attenzione alle manovre di aviosbarchi;

3) la possibile distruzione di molte delle unità aviotrasportate non preoccupa i russi;

4) se coronati da successo, gli aviosbarchi evitano o riducono le distruzioni della guerra combattuta palmo a palmo;

5) la superiorità numerica dei russi impedirà agli Occidentali di sguarnire le frontiere, perchè, così facendo, si aprirebbero le porte all'invasione via terra;

6) l'effetto psicologico di numerosi e poderosi aviosbarchi non nelle immediate retrovie del fronte ma nell'interno dei Paesi occidentali può essere disastroso;

7) i russi contano senza dubbio sull'efficace contributo delle «quinte colonne», il cui aiuto servirebbe alle unità appena sbarcate dal cielo per superare il classico momento di crisi;

8) non vi sono difficoltà tecniche insuperabili che inducano a scartare l'ipotesi di una simile azione bellica.

Ognuno di questi punti è suscettibile di ampia documentazione ma preferiamo — a rischio di apparire profeti di malaugurio — far lavorare l'immaginazione del lettore. L'immaginazione e non la fantasia, perchè il quadro che ci apprestiamo a disegnare in breve è rigorosamente realistico.

Le zone sulle quali probabilmente si concentrerebbero le azioni contemporanee di aviosbarco previste dagli Stati Maggiori europei sono indicate con il tratteggio obliquo. Esse corrispondono a zone particolarmente importanti dal punto di vista industriale o delle comunicazioni, idonee dal punto di vista geografico e favorevoli dal punto di vista politico. Nello stesso tempo l'avversario eserciterebbe una pressione di forze corazzate sulle due solite grandi direttrici: la pianura germanica e la valle del Danubio, in modo da impegnare il grosso delle forze difensive

Scoppia la guerra

Siamo in periodo di tensione politica internazionale. Lo Stato Maggiore occidentale accelera febbrilmente i preparativi di difesa dell'Europa; ma o per miopia o per difficoltà di carattere politico, il programma di riarmo dell'Europa non è andato al di là dei piani previsti dal P.A.M. Le 70 o 80 divisioni ci sono e già sono praticamente schierate lungo la linea dell'Elba; il loro armamento e il loro equipaggiamento sono ottimi. Nel settore italiano c'è la seguente situazione: 15 divisioni attestate alla frontiera orientale, parte in linea, parte in riserva nelle immediate retrovie. Altrettanto avviene negli altri Paesi; nel frattempo la macchina militare degli Stati Uniti si mette in moto.

Improvvisamente incomincia la guerra: non ha nessuna importanza il fatto che sia stata dichiarata o no, nè chi abbia sparato il primo colpo. Iniziano le operazioni alle ore 0 del giorno X; si avverte subito una poderosa pressione sulla linea degli Occidentali, con puntate più rudi qua e là, che obbligano le riserve a rimanere in allarme. La linea tuttavia resiste, sebbene la pressione aumenti, specie in corrispondenza delle zone di naturale penetrazione; si verificano alcune infiltrazioni che le riserve, accorrendo prontamente, tamponano; si verifica il caso numero uno, il migliore: la linea degli Occidentali resiste e per ora non ha neppure bisogno di arretrare. Tale situazione dura alcuni giorni, mentre la tremenda pirotecnica della guerra incomincia in tutti i settori: bombardamenti aerei strategici e tattici, attività navale, minamenti, sabotaggi, ecc.

Alle ore 0 del decimo giorno si verifica il colpo di scena: mentre da due giorni si combatte una lotta particolarmente aspra nelle pianure della Germania centrale, lotta che ha polarizzato l'attenzione dell'Europa perchè ha tutta l'aria di precedere un'azione di sfondamento in grande stile, una divisione aviotrasportata russa con il favore delle tenebre prende terra in un punto della Lombardia. La formazione è stata intercettata, ma la scorta ha attutito le puntate dei caccia notturni. Comunque tutta l'alta Italia è in allarme: le scarse riserve strategiche si precipitano a rotta di collo verso il punto di sbarco e i primi reparti russi che entrano in contatto con le nostre formazioni vengono distrutti. Ma contemporaneamente i comandi ricevono la segnalazione che due altri sbarchi aerei di eguale entità sono in corso nella Emilia-Romagna e nella parte pianeggiante del Piemonte. All'alba la popolazione apprende dalla radio gli avvenimenti della notte e apprende inoltre che in altre dodici zone interne europee (Francia, Belgio, Germania occidentale) si sono verificate operazioni analoghe: nella notte successiva avviene un egual numero di aviosbarchi; le nuove truppe impegnano alle spalle e ai fianchi le riserve occidentali accorse a circoscrivere gli sbarchi della notte precedente. In tutto sòn una trentina di Divisioni, per un ammontare di più di 250 mila uomini. Gli aviosbarchi sono avvenuti in zone scelte oculatamente dal punto di vista politico più che da quello strettamente geografico-militare: zone industriali, ricche di simpatizzanti del regime sovietico.

Questa situazione immaginaria si verifica in 48 ore; a questo punto è lecito porsi alcune domande:

1) quale sarà la sorte dei reparti sbarcati? Risposta: forse anche la parziale distruzione;

2) per ottenere la distruzione, se le forze europee saranno quelle previste oggi, sarà necessario distogliere alcune unità dalla linea per fronteggiare la situazione? Risposta: sì, data la consistenza delle truppe sovietiche sbarcate;

3) in questo caso la linea occidentale rimane indebolita? Risposta: è evidente che rimane indebolita e che difficilmente resisterà a poderosi urti;

4) ci saranno riserve strategiche sufficienti, tali da evitare l'indebolimento del fronte? Risposta: se le forze europee saranno limitate come lo sono oggi, le riserve strategiche saranno insufficienti;

5) ci sarà il tempo per l'afflusso di cospicui rinforzi d'oltre oceano? Risposta: le 48 ore sufficienti ai russi per compiere aviosbarchi non bastano agli americani per fare arrivare i loro rinforzi, data la maggiore distanza delle basi;

6) come si comporteranno psicologicamente le popolazioni? Risposta: se le prime 48 ore di lotta non daranno l'inequivocabile sensazione che il nemico aviosbarcato sarà sopraffatto, il panico si impadronirà delle masse;

7) che cosa faranno i comunisti? Risposta: la maggior parte di essi, nulla; ma basteranno nuclei di elementi decisi per dare un aiuto considerevole alle unità sbarcate;

8) quali conseguenze minime avrebbe un aviosbarco che non fallisse nelle prime 48 ore? Risposta: perlomeno la paralisi della produzione, avendo avuto cura il nemico di sbarcare in zone industriali e politicamente sensibili.

Sacrificio giustificato

Non pretendiamo di aver fatto un esame minuzioso dell'ipotesi, ma il quadro che ne risulta è egualmente preoccupante. E' chiaro però che tutto ciò può succedere solo a due condizioni: che un'azione nemica di quel genere sia stata prevista e che il rafforzamento dell'Europa occidentale sia stato contenuto nei limiti insufficienti previsti a tutt'oggi. Queste condizioni però non dovranno assolutamente verificarsi e non si verificheranno se saranno prese in tempo le misure necessarie. Nell'adozione di queste misure bisognerà certo mettere in disparte le considerazioni che solitamente vengono suggerite dall'opportunità politica. Trattandosi della difesa del focolare (e più la guerra si modernizza, più essa diviene una questione interessante ciascun individuo), ci pare che il sacrificio di certe prudenze politiche sia ben giustificato.

FRANCO FUCCI

L'AVVERSARIO DI TRUMAN SI RITIRA NELL'OMBRA

Per dieci anni Dewey non tenterà la scalata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 27

Due avvenimenti hanno sottolineato e ribadito il graduale sopravvento che gli elementi più conservatori, per non dire retrogradi, stanno prendendo in seno al partito repubblicano. Da un lato, la nomina di una maggioranza legata alla «vecchia guardia» repubblicana nella nuova commissione incaricata di formulare il programma del partito in vista delle elezioni parlamentari del novembre 1950: dall'altra, la conferma da parte del Governatore Dewey, candidato repubblicano alla Presidenza nel 1944 e nel 1948, della sua intenzione di non volersi presentare quale aspirante alla massima carica del Paese nel 1952 e neppure nel 1956 e nel 1960.

Si ricorderà come, dopo la inattesa sconfitta nelle ultime elezioni presidenziali, molti repubblicani avessero riversato la colpa dello scacco sul loro alfiere Dewey, accusandolo di aver seguito una tattica prudente e «attendista» anzichè attaccare a fondo la politica sociale ed economica dei democratici. Come conseguenza, la posizione di Dewey in seno al partito di cui egli è rimasto tuttora il capo nominale era già apparsa notevolmente scossa: egli stesso aveva fatto capire che difficilmente sarebbe stato in lizza come aspirante alla Presidenza nel 1952 e che forse non avrebbe neppure cercato di farsi rieleggere Governatore dello Stato di New York nel prossimo novembre.

Ora viene anche annunciato che Dewey ha nominato ad

una importante carica nella magistratura dello Stato uno dei più intimi consiglieri, Charles D. Breitel, completando così la mobilitazione del «trust di cervelli» che lo ha assistito nella sua carriera politica da molti anni a questa parte. Contemporaneamente, è stato comunicato che lo stesso Dewey terrà una serie di conferenze questa primavera alla Università di Princeton sul sistema politico americano.

In genere, queste incursioni nel campo accademico da parte di personalità politiche vengono interpretate come una indicazione che esse desiderano assumere un ruolo «al di sopra della mischia» e rinunciare almeno temporaneamente, a precise ambizioni di alte cariche. Nel caso specifico di Dewey, l'opinione corrente è che egli intenda appunto evitare di impegnarsi personalmente nelle prossime battaglie politiche, che del resto potrebbero difficilmente riservargli delle soddisfazioni, e continuare a propugnare il suo «credo» politico, con la libertà di un cittadino privato, per quanto autorevole. Si osserva del resto che Dewey, il quale ha appena 48 anni, può ben permettersi di attendere qualche anno e vedere intanto quale successo possa arridere al tentativo della «vecchia guardia» repubblicana di riportare il partito al potere in base ad un programma francamente conservatore, anzi di ritorno ai «buoni vecchi tempi» di prima del 1929.

Qualunque possano essere i risultati finali di tale tentativo, è certo che esso avrà ripercussioni anche in seno al Congresso. I capi repubblicani in Parlamento hanno già ribadito la loro intransigente opposizione nei confronti del programma dei democratici in materia economica e sociale.

Ed è anche probabile che la battaglia fra Governo ed opposizione si estenda anche al campo della politica estera, dove una larga misura di collaborazione si era stabilita da tre anni a questa parte. Insieme con il più deciso conservatorismo in politica interna, è emerso infatti negli ambienti repubblicani un certo ritorno verso tendenze isolazionistiche o quanto meno una certa insofferenza verso la cosiddetta politica «bi-partisan» che aveva permesso finora al Paese di presentare un fronte sostanzialmente compatto nelle sue relazioni internazionali.

LEO J. WOLLEMBORG

GIORNALE SPORT

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

SIGNORI si chiude

La nuova vittoria conquistata dalla Juventus, ha tolto al campionato l'ultimo possibile dubbio sull'attribuzione del titolo, rendendo vana e inutile la stessa probante e prestigiosa affermazione conseguita dal Milan sul campo di Lucca. A che scopo proseguire l'inseguimento dell'avversario che già possiede un vantaggio quasi proibitivo, quando nell'assurda gara, chi sta dinanzi dimostra di essere più veloce e più resistente di chi sta dietro? Il Milan ha compiuto a Lucca l'ultimo sforzo valido, confidando nell'aiuto dei cugini dalla maglia a striscie nere e azzurre. Se l'Inter avesse battuto la Juventus, la corsa del Milan poteva avere qualche scopo. L'Inter rappresentava l'ultimo ostacolo veramente serio che il calendario ancora opponesse alla squadra torinese. Ma alla prova dei fatti la resistenza è stata di entità quasi irrisoria, praticamente anzi non è mai esistita poichè alla Juventus sono bastati meno di venti minuti di gioco per assumere anche concretamente il comando dell'incontro e non molti di più per dare alla vittoria i termini anche esteriori del trionfo.

Se l'Inter è stata incapace di offrire alla Juventus qualche ostacolo benchè giocasse a Milano con l'appoggio morale di decine di migliaia di sostenitori del Milan, non vediamo chi altri possa impedire ai futuri campioni di arrivare al traguardo immuni da sconfitte esterne. Un primato va conquistando la Juventus rendendosi imbattibile sui campi altrui, pur avendo per ben tre volte — e una in proporzioni catastrofiche — perduto dinanzi al proprio pubblico.

Il campionato dunque è praticamente finito domenica scorsa e, per colmo d'ironia, la Juventus ha vinto la partita della staffa proprio a Milano, al cospetto dei seguaci del suo più degno rivale, ma il timbro, la quota del giuoco, lo stacco di valori sono stati di tale mole e suono da convincere sulla ineluttabilità del risultato e sulla legittimità della vittoria i critici più restii. La vecchia Juventus ha voluto togliersi il capriccio di far suonare il peana della vittoria alle trombe del nemico.

O

Poche indicazioni — oltre a quella riguardante appunto il primato — ha fornito la giornata n. 30. C'è la resistenza che Bari, Pro Patria e Novara vanno opponendo ai richiami della sirena Venezia. Le squadre, animate da ancora qualche possibilità di salvezza, moltiplicano gli sforzi per sottrarsi al gorgo della retrocessione, dimostrando uno spirito di emulazione degno di miglior causa. Squadre che ancora un mese fa erano incapaci di vincere una partita amica, trovano oggi la forza e la bravura di volgere a loro vantaggio difficili gare esterne ed esultano del risultato conseguito, salvo, subito dopo, a ripiombare nel più nero pessimismo apprendendo le prodezze compiute dagli altri concorrenti. Così il Novara, che vince a Venezia ma vede la sua impresa pressochè annullata dal pareggio del Bari a Torino, e viceversa.

(Foto CELIO)

L'attimo preciso in cui la Triestina, ridotta a soli nove giuocatori, ha colto la vittoria sul Palermo. Zorzin trasforma il «rigore» ingannando il portiere Masci il quale, come si vede dalla fotografia, si aspettava il tiro sulla propria destra. Si noti come il portiere è fuori equilibrio. La palla, che si scorge all'altezza del gomito, entra invece dal lato sinistro. Zorzin ha effettuato la giuocata con calma sorprendente, prendendo una rincorsa cortissima e avviandosi verso la palla con lentezza persino esasperante, egli ha così privato il portiere della possibilità di trarre — dalla direzione della rincorsa — induzioni sulla direttrice del proietto

Uno spettacolo a sè la partita della Triestina. Qui una squadra mutilata e ridotta a nove soli uomini ha saputo dare scacco matto a un avversario ch'era in campo con tutte le sue forze. Nonostante la grave menomazione numerica, la Triestina ha premuto nel campo avversario, ha segnato il suo bravo gol e l'ha poi difeso lottando a rischio della incolumità stessa dei superstiti, costretti a moltiplicare gli sforzi e a mettere a repentaglio le gambe per coprire le falle rimaste aperte dall'uscita di Grosso e dall'espulsione di Trevisan. Un tale spettacolo di impegno e di spirito battagliero non si vede dappertutto e non si vede sempre. Il pubblico ha rimeritato i suoi ragazzi con applausi scroscianti e prolungati come poche volte abbiamo udito echeggiare al nostro stadio.

Le cestiste parteciperanno ai campionati europei

Roma, 27

La Giunta esecutiva della Federazione pallacanestro ha confermato la partecipazione della nazionale femminile ai campionati europei che avranno luogo a Budapest dal 15 al 21 maggio, mentre non ha preso ancora alcuna decisione per i campionati del mondo maschili.

ADUNATA DELLE RAPPRESENTATIVE DI CALCIO

ANCHE BLASON A VIENNA
Escluso senza motivazione Trevisan

Quindici fra cui sei juventini i Moschettieri Sedici (sei della Fiorentina) i Cadetti

Roma, 27

Ecco l'ordine di convocazione delle squadre nazionali.

SQUADRA NAZIONALE A: Convocazione entro le ore 19 del 28 marzo a Venezia: Giovannini, Lorenzi, Amadei (*Internazionale*); Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Parola, Piccinini (*Juventus*); Sentimenti Lucidio (*Lazio*); Annovazzi, Tognon (*Milan*); Carapellese, Moro (*Torino*); Blason (*Triestina*), con riserva di ulteriori convocazioni. Allenatore Ferrero, massaggiatore Zanella.

SQUADRA NAZIONALE B: Convocazione entro le ore 11 del 29 marzo a Firenze: Casari (*Atalanta*) Cervellati (*Bologna*); Costagliola, Eliani, Galassi, Magli, Pandolfini, Rosetta (*Fiorentina*); Castelli (*Genova*); Furiassi, Puccinelli, Remondini (*Lazio*); Belloni, Burini (*Milan*); Venturi Zecca (*Roma*); Gei (*Sampdoria*). Allenatore Sperone, massaggiatore Farabullini.

ITALIA NORD-OVEST: Convocazione entro le ore 10.30 del 30 marzo a Torino: Angeleri, Caprile (*Atalanta*); Ghiandi, Pedroni (*Como*); Becattini, Cattani, Gualazzi (*Genova*); Achilli, Campatelli (*Inter*); Bizzotto, Viola (*Juventus*); Odone (*Novara*); Turconi (*Pro Patria*); Bassetto, Gratton, Lucentini (*Sampdoria*). Allenatore Balonceri, massaggiatore Angeli.

BLASON Trevisan

I nostri lettori apprenderanno con il più vivo compiacimento la notizia dell'inclusione di Ivano Blason nella ristretta pattuglia che sta per partire alla volta di Vienna, ove il 2 aprile la Nazionale italiana concederà la rivincita alla rappresentativa austriaca. Il terzino della Triestina meritava il riconoscimento. Noi l'abbiamo visto perfezionare le qualità native e salire lentamente a notorietà nazionale. Blason possiede i requisiti che si richiedono a un giuocatore di rango: ha talento, qualità morali e doti fisiche, queste ultime specialmente in misura non comune. La critica ufficiale gli rimprovera una certa esuberanza, onde la sua azione sarebbe guidata dall'irruenza anche nelle circostanze che preferirebbero sangue freddo e accortezza. Una tale critica, secondo la quale Blason sarebbe giocatore più impetuoso che tecnico, discende da impressioni spesso soltanto esteriori, a suggerire le quali contribuisce fors'anche il modello atletico del giuocatore, ch'è imponente. Ma a smentita di giudizi troppo affrettati, ricordiamo quanto rari sono stati anche quest'anno gli errori commessi dal terzino goriziano e come poche volte Blason abbia trovato avversari capaci di giuocarlo d'astuzia, mentre nessuno, che si sappia, ha saputo imporsi a lui con la forza. Anche nella prima fase della partita col Palermo, durante la quale il malanimo e le scorrettezze ancora non avevano ucciso il giuoco ed era possibile sviluppare un'azione d'impostazione tecnica, Blason aveva dato esempio di eleganza con alcuni interventi a misura di tempo e di dose, come più tardi, occorrendo l'impegno, era stato esemplarmente combattivo.

Difficilmente il nostro rappresentante sarà preferito ai terzini che difesero i colori d'Italia nell'incontro col Belgio (Bertuccelli e Giovannini) anche perchè già affiatati non solo fra loro, ma pure con i compagni di club dei reparti più avanzati, ma ugualmente farà piacere l'apprendere che Ivano Blason ha ricevuto il riconoscimento di terzino fra i tre migliori d'Italia.

La soddisfazione degli sportivi giuliani [illegible]

Tribunale della I e della II divisione

Il 2 aprile riposo soltanto per il Girone A - Il caso Pordenone - Squalifiche e multe a squadre e calciatori

Fra le deliberazioni prese dalla Lega Regione Giulia della FIGC nell'ultima seduta, stralciamo quelle di maggiore interesse ed importanza:

CAMPIONATO DI I DIVISIONE: Per motivi di ordine tecnico, in occasione della gara internazionale Austria-Italia del 2 aprile 1950, il solo girone A osserverà un turno di riposo. [illegible]

A-Juventus e San Giovanni B-Juventus a fine campionato.

PUNIZIONI a società: multa di lire 600: Azzurra di Belvars per la ritardata presentazione in campo della propria squadra per la partita Azzurra-Esperia del 19-3; di lire 2000 [illegible]

Campioni di sette Paesi sulla discesa del Canin

LACEDELLI, GLI ALVERÀ, GARTNER, WIESER, ECCETERA

Sempre più viva è l'attesa e l'interesse sollevati dalla gara internazionale di discesa del Canin che avrà luogo domenica 2 aprile. Hanno confermato l'iscrizione i più forti discesisti di Cortina, gli azzurri Lacedelli, i fratelli Silvio e Albino Alverà, Ghedina e De Bigontina. Correranno pure il fortissimo Gortner, che domenica ha immediatamente seguito Colò nello slalom di Passo Rolle; Monti, l'universitario cortinese, autentica rivelazione dell'annata; i due fortissimi discesisti del Sestriere, Schenone e Poncet. Anche il campione delle Forze armate alleate in Europa, un ufficiale inglese, parteciperà per la propria Nazione. L'Austria che si riserva di iscrivere altri concorrenti, invia già Cornel Wieser, Rasp e Riegher; la Germania riprende il contatto con l'agone sciistico internazionale con due atleti nuovi: Mayer e Grossegger. La Svizzera e la Francia, pur non avendo ancora dato i nominativi dei componenti la loro squadra, hanno promesso la loro partecipazione. Così la Jugoslavia che ha iscritto cinque atleti. A questi grandi nomi fanno corona i migliori atleti della zona: Krevai di Tarvisio e Herzog di Camporosso e vari altri. Rappresenterà la nostra città Giuliano Pengini dello Sci Cai Trieste.

La gara di staffetta svoltasi domenica di cui l'ultima frazione era rappresentata appunto dalla discesa del Bila Pec, ha collaudato le condizioni della pista, veramente impareggiabili rispetto a quelle delle recenti edizioni. Il percorso era stato già allora curato in ogni particolare in special modo la paurosa entrata nel bosco che ha rappresentato sempre il punto cruciale e spesso decisivo della competizione. Il complesso di queste condizioni fa credere alla possibilità che il primato della pista fissato nel 1948 dall'austriaco Schöpf venga battuto.

Oltre alla coppa Duca D'Aosta la gara sarà dotata di numerose coppe e premi individuali offerti generosamente da Enti, Associazioni e ditte di Trieste, Udine ed altri centri italiani.

La larga partecipazione di notissimi atleti di indiscusso valore, la ricca dotazione di premi, e soprattutto il largo favore che la manifestazione ha sollevato fra il pubblico danno pieno affidamento sulla perfetta riuscita di questa importante competizione internazionale che lo Sci Cai della Società Alpina delle Giulie e lo Sci Cai M. Canin di Udine dell'Alpina Friulana hanno voluto riportare allo splendore delle edizioni di anteguerra.

La rappresentativa di hockey

Cinque su sette sono triestini

Dopo l'allenamento di sabato e domenica scorsa svoltosi a Modena, si è proceduto alla formazione della rappresentativa Italia Settentrionale di hockey a rotelle che la settimana di Pasqua parteciperà al torneo internazionale di Montreux per la Coppa delle Nazioni. I nominativi ci sono stati comunicati ieri sera. Su sette giocatori, ben cinque sono triestini. I prescelti sono i seguenti: Tamaro (Edera), Cergol (Triestina), Bertuzzi Emilio (Triestina), Torre (Edera), Poser (Edera), Monfrinotti (Novara), Panagini (Novara). I cinque triestini accompagnati da Vici e Gallina partiranno mercoledì 5 aprile alle 6 con l'Orient Express per raggiungere il resto della comitiva a Milano. La sera stessa gli hockeisti proseguiranno per la Svizzera.

Il Giro dell'Algeria

Sempre Menon al comando della gara

Orléansville, 27

[illegible]

Tontini batte Pancani

Ferrara, 27

[illegible]

Il Concorso ippico di Pisa

Al conte Persico il Premio Patronesse

Pisa, 27

[illegible] all'americana): 1) Pipinello (conte Persico) 13 ostacoli in 2'31"1/5, 2) Nerge (maggiore Rossi) 12 ostacoli in 2'32", 3) Furore (brigadiere Cuccia) 6 ostacoli in 1'22"3/5.

Drobny battuto dal tedesco von Cramm

Alessandria, 27

Il finale dei campionati internazionali di tennis di Alessandria è stato vinto ieri dal barone tedesco Gottfried von Cramm che ha battuto l'asso cecoslovacco Jaroslav Drobny 8-6, 6-3, 9-11, 6-4. Il tedesco ha così riconquistato il titolo che egli già ebbe nel 1937. Nelle finali doppio femminile, le americane Patricia Canning Todd e Gertrude Moran hanno battuto Annalisa Bossi (Italia) e Gem Hohing (Indocina) 6-4 7-5. Nelle finali di doppio misto Adrian Quist (Australia) e Gertrude Moran (USA) hanno battuto Jaroslav Drobny (Cecoslov.) e Heraldos Weiss (Argentina).

65 mila sono i vincitori del Totocalcio

Roma, 27

L'ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte-premi del 29.o concorso pronostici è di lire 194.512.394. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 4612 giocatori cui spetterà un premio di lire 21.087, mentre agli «undici» che sono 60.368 toccherà la somma di lire 1611 ciascuno.

Tutto il mondo è paese

L'invasore solitario

Sidcup (Inghilterra), 27

Un incontro di calcio fra due squadre locali si è concluso ieri con qualcosa di molto simile alla lotta libera. Tutto è andato bene fino a sette minuti dalla fine, quando due giocatori hanno incominciato ad azzuffarsi in campo e l'arbitro li ha espulsi. A questo punto è entrato in azione un vecchietto che, tutto solo, ha invaso zoppicando il campo ed ha sferrato una bastonata in testa ad un altro giocatore. Un compagno di squadra di costui si è arrabbiato ed ha colpito l'arbitro con un magnifico «uppercut» destro. La partita è stata sospesa.

Corridore motociclista precipitato in un burrone

Milano, 27

Durante lo svolgimento della gara motociclistica «Primi passi», svoltasi ieri, il corridore indipendente Stelio Ghia di 43 anni nel tratto del percorso che sfociava a S. Giovanni in Bianco, in Valle Brembana, è precipitato in un burrone fratturandosi la colonna vertebrale. Trasportato all'ospedale di Bergamo, nonostante le cure prontamente praticategli, stamane il Ghia spirava assistito dai familiari. La salma dello sfortunato corridore verrà trasportata a Milano dove si svolgeranno i funerali.

Pallacanestro alla Radio. Oggi martedì alle ore 19.30 per la rubrica «Parla lo sport», Radio Trieste trasmetterà una intervista con note figure rappresentative di giocatori e giocatrici nonchè dirigenti della pallacanestro maschile e femminile triestina.

Lutto di Gianni Farci. In questi giorni un doloroso lutto ha colpito Gianni Farci, il noto arbitro e apprezzato dirigente di pallacanestro, con la perdita della sua adorata mamma. Sentite condoglianze.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA capacissima, ragazze, prestaservizi, lavandaie offronsi. Battisti 9, telefonare 96-314. 62215 A

DONNA brava, buone referenze, offresi per tutti lavori casa ore da combinarsi. Informazioni chiosco piazza Garibaldi. 62193 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCHE, domestiche altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telef. 7419. 11233 B

DOMESTICA stabile cercasi. Piazza S. Caterina 4, II p. destra. 62230 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, cuoche per occupazione rivolgetevi Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 62272 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi per mattino. Capuano 14-I destra. 62197 B

RAGAZZA fidata, capacissima anche cucinare, per mattina e parte pomeriggio cercano coniugi. Presentarsi con referenze ore 9-12. Indirizzo UPI. 62211 B

RAGAZZA tutti lavori, capace, cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 62183 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, praticissimo, qualsiasi tenitura, impianto, riordinamento, aggiornamento, versato materia fiscale, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 20864 C UPI.

GIOVANE signora bella presenza offresi per qualsiasi lavoro. Indirizzo UPI. 62207 C

MECCANICO perfezionatosi in Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche singole domicilio, lunga garanzia: S. Michele 22. 62104 C

PERITO ind. elettrotecnico 35enne, 20 anni di teoria e pratica presso importanti aziende, capace di dirigere da solo un grande complesso industriale, occuperebbesi anche miti pretese presso seria azienda. Cass. 10895 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 62202 C

PITTORE eseguisce prontamente stanze cucine appartamenti moderni. Corso 37 portineria. 62201 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 62200 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domiciglio giornata. Recapito Timeus 14, Cosiovich, Latteria. 62185 C

RAGIONIERA stenodattilografa principiante, volonterosa, miti pretese, offresi. Cassetta 10902 C UPI. 10902 C

SARTA signora offresi giornata, anche lavoratorio. Venezian 24, terzo destra. 62220 C

500 C con autista 2000 giornaliere offresi. Telefono 96470. 62217 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. Acconciature, tagliature, pettinature stile modernissimo eseguisce parrucchiere Vito. Salone Ciani (completamente rimodernato). Oriani 1. Telef. 90139. 622233 CC

SARTORIA uomo signora confeziona vestiti mantelli tailleurs stoffa purissima lana da lire 15 mila. Pagamento rateale. Modelli ultima moda. Ferrari, Nordio 6. 62170 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 40

APPRENDISTA parrucchiera bella presenza cercasi, presentarsi con genitori, Passo di Piazza 1. 111 D

CONTABILE bilancista con ottime cognizioni amministrative e bancarie, elemento giovane, cerca primaria industria cittadina. Offerte Cassetta 10745 D UPI.

LAVORANTI parrucchiere cercansi. Via Media 1. 62188 D

RAGAZZA giovane internista bar cercasi. Referenze, età. Cassetta 10893 D UPI. 10893 D

RAGAZZO principiante commestibili cercasi subito. Riva Sauro N. 16, negozio. 1235 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

AMMOBILIATA ingresso scale cerca distinto. Offerte Cassetta 10897 E UPI. 10897 E

CAMERA cercano due sorelle assenti tutto giorno. Cassetta 10910 E UPI. 10910 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

AMMOBILIATA pulitissima affittasi distinto, uso telefono. Telefonare 27373. 62186 F

MATRIMONIALE con senza comodo cucina, bagno, centro, affittasi. Indirizzo UPI. 62218 F

MOBILIATA semplice, acqua corrente, telefono affittasi distinto. Cassetta 10904 F UPI. 10904 F

STANZA con bagno, telefono, vitto buono, abbondante, affittasi. Informazioni Bar Ausonia, Crispi 3. 62204 F

STANZE, salotto cucina, ecc.; villetta, affittansi distinti. Palma, Goldoni (nove) primo. 62205 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 20862 G

PIANOFORTE: disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnamento) «300» (mensili). Vidali 10 (Scuola). 62191 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro catena intrecciata grosso smarrito sabato sera tratto Sonnino-Ghirlandaio. Mancia competente a onesto rinvenitore. Viale Sonnino 56-III, Raguzzino. 62206 H

OCCHIALI vista smarriti domenica sera (Portici). Mancia al rinvenitore portando S. Francesco 4, Suerz. 62209 H

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas» prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 62195 M

MACCHINA maglieria Dubied 8x70, vera occasione vendesi. Negozio. Valdirivo 42. 62228 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano e ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli soprafili. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 42008 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto, maglieria e pellicceria. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone. Corso. 42009 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

MANTELLI elegantissimi pura lana 15.000 diverse tinte, ampissimi, Ginnastica 21, secondo, sin. 62103 M

RADIO Phonola, CGE, Philips, 9000. 8000, 10.000, perfette. XX Settembre 15, negozio. 437 M

BANCO finiture vetro, scrivania, orologi e altri preziosi francobolli per collezione vendonsi causa partenza. Viale Sonnino 30, portineria. 62198 M

UNDEDWOOD usata, buono stato, vendesi. Honig, Imbriani 6-III sinistra. 6226 M

VALIGIA tutto cuoio, nuova con serratura lampo. Honig, Imbriani 6-III sinistra. 62225 M

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI, cucine, grande assortimento, forti grandi ribassi, anche ratealmente, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 62119 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 62196 NN

APPROFITTATE per pochi giorni; matrimoniali, altri mobili. Via Molinavento 33. 62309 NN

ASSORTIMENTO: matrimoniali, cucine, stanze soggiorno, salotti, divaniletto, attaccapanni, cucine, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni. Vasari 6. 41999 NN

CAMERE cucine modernissime, lavorazione accurata. Facilitazioni. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 62043 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA-armadio nera perfetto stato occasione. Ginnastica 1, porta 4. 42078 NN

MATRIMONIALE armadio tre porte con specchio lire 30.000 irriducibili. Visitare dalle 9 alle 12. S. Francesco 23-II, Clede. 62213 NN

MATRIMONIALE ordinata lire 280.000 vendesi sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 62223 NN

MATRIMONIALI chiare scure, panniforti bellissime. Facilitazioni pagam. Pacinotti 11. 41974 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa. 37, tel. 93294. 104 NN

OCCASIONE vendesi vetrina libreria tavolo lungo rettangolare pressa copialettere. Vallardi, Mazzini 17-II. 62231 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SEDIE tavoli per posteggio caffè vendonsi. Via Gatteri 36, pianoterra, destra. 62214 NN

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

O COMMERCIALI L. 35

ARTIGIANI, industriali: occasione Fiera Campionaria visitate vasta esposizione macchine utensili. OCMU, Corso Como 4, via Giovanni Bovio 12, Milano. Pagamenti anche dilazionati. 5459 O

OLIO esausto o bruciato di qualsiasi tipo comperansi grandi e piccole partite. Offerte Cassetta 10899 O UPI. 10899 O

FILO spinato, paletti ferro, mattoni forati usati buone condizioni acquistansi. Cassetta 10899 O UPI. 10899 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale, vende Guarnieri, via Bovio 12, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

ASSUMIAMO rappresentanti articoli novità, stipendio provvigioni. Fasea Mercadante 17, Milano. 5503 P

INDUSTRIA farmaceutica cerca rappresentanti per propaganda medica specialità, provincia Trieste Udine Belluno Venezia Treviso Bolzano. Scrivere Cassetta 109 A SPI Milano. 5501 P

PIAZZISTA per vendita pasta comune e lusso, cercasi. Indicare lavoro attuale e pretese a Cassetta 20902 P UPI.

PIAZZISTA introdotto commestibili pasticcerie fornai latterie per vendita generi largo consumo cercasi buone condizon. Offerte dettagliate Cassetta 20903 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AFFARONE! Pontiac americana civile a postissimo, 6 posti, gommata nuovo, targata Udine, vendesi. Carrozzeria Ceredese, via Colugna, Udine. 5505 Q

BALILLA 4 marce 4 porte perfettissima, vendesi 365.000. Telefono 6106. 41980 Q

BICICLETTA donna buono stato vendesi. Honig, Imbriani 6-III. 62226 Q

GOMME 1050/16 nuove 750x20 usate vendonsi occasione. Rismondo 2. 62216 Q

FIAT 500 C nuova consegna immediata vendesi esclusi mediatori. Cassetta 10908 Q UPI. 10908 Q

FURGONCINO Topolino B o C acquisto. Indicare prezzo ristretto. Cassetta 10900 Q UPI. 10900 Q

LAMBRETTA oppure Vespa acquisterei privatamente per contanti. Pregasi telefonare 92609. 62224 Q

TOPOLINO B seminuova vendesi. Tel: 6022. 62187 Q

TOPOLINO B. C. vendesi esclusi mediatori. Visitare pomeriggio. Gambini 55-A. 62221 Q

VESPA 125 supermolleggiata. Il più originale elegante e diffuso motoscooter per lavoro e diporto. Condizioni rateali 8000 mensili. Assicurazione gratuita. Prenotatevi subito, non attendete l'estate. Agenzia vendita: Via S. Francesco 46, tel. 8528. 61900 Q

1100 Berlina perfetta, camioncino Giardinetta Opel vendonsi-scambiansi. Rismondo 2. 62216 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

COSTITUENDA cooperativa compagnia prosa cerca soci. Inutile scrivere se non appassionati o di provata capacità artistica. Cassetta 10391 R UPI. 10391 R

DITTA impianti tecnici avviatissima con uffici, officina e magazzino cerca per ampliamento attività socio apporti circa 10.000.000 disposto assumere direzione amministrativa. Massima discrezione. Scrivere Cassetta 10905 R UPI.

DROGHERIA Aurisina vasta licenza inventario 600.000 compresa casa quartiere libero vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo UPI. 62199 R

LATTERIA vendesi prontamente esclusi mediatori. Indirizzo UPI. 62194 R

NEGOZIO alimentari compero purchè centro. Cassetta 10898 R UPI. 10898 R

RIVENDITA pane dolci darei in consegna. Rivolgersi via Cologna 2, mezzanino, destra, dopo le 18. 62210 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ABITAZIONI due, tre, quattro stanze, camerino, camerino bagno, servizi accessori, giardino, vendonsi zona via Navali. Prenotazioni Impresa Costruzioni, Gambini 55, Telef. 96-396. 62229 S

APPARTAMENTI liberi e occupati, scambi stabili centralissimi vendonsi condominio. Negozietto libero Largo Santorio. Enormi facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, dalle 16.30 alle 18.30. 62208 S

APPARTAMENTO 6 stanze condominio centralissimo, libero, ammobiliato vende proprietario. Telef. 91-713. 622232 S

AREA fabbricabile oltre diecimila metri zona industriale Monfalcone fra stazione ferroviaria e statale per Trieste confinante raccordo ferroviario Porto Rosega. Rivolgersi avv. Guerrieri, piazza Sforza Cesarini 41, Roma, telefono 53203. 62192 S

CASETTA con giardino tre quartieri dei quali uno libero subito vendesi tre milioni. Universal, via Caccia 3, primo. 62219 S

CONDOMINIO libero signorile confort acquisterei subito. Cassetta 10703 S UPI. 10903 S

ETTARI otto terreno casa, lavoro carri piazza; cittadina Friuli. Telefono 26-136. 62184 S

VENDO Trieste importante albergo I ordine, forte reddito, 70 milioni; cinema città veneta compreso immobile modernamente attrezzato, forte reddito, 28.500.000; tenuta zona Cervignano ettari 50 corpo unico coloniche 435.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5486 S

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia. Prof. Rita Benussi, Diaz 8, ritornata. 62227 V

MENTRE SI STA ELABORANDO IL PROGETTO DI LEGGE

ESIGENZE SOCIALI E RIFORMA DELLA SCUOLA

Orientamento scolastico e professionale - Il fervore del rinnovamento didattico - Trieste all'avanguardia - Educatori e collaboratori tecnici

Dopo il referendum nazionale che ha raccolto le opinioni degli uomini di scuola, delle famiglie, di enti culturali, politici, sindacali ed economici (300 mila risposte), dopo il lavoro della Commissione nazionale, dopo lo studio approfondito del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, si sta ora elaborando il progetto di legge. L'attesa è grande nel Paese: i genitori vogliono sapere quali scuole avranno i loro figli e se le loro preoccupazioni dovranno aumentare o no; gli uomini di scuola, le associazioni professionali e gli organismi sindacali affilano le loro armi per far sentire ancora la loro voce prima del voto del Parlamento.

Come si è detto, il progetto di legge è in corso di elaborazione, ma si può dalle molte indiscrezioni delineare la fisionomia di quella che dovrebbe essere la nuova scuola. Alla base starà naturalmente la scuola materna, la cui frequenza sarà facoltativa, ma che dovrà essere istituita da tutti i Comuni, secondo i bisogni, con concorso statale alle spese. Avrà lo scopo di salvare l'infanzia dalle tristi conseguenze delle necessità di lavoro a cui la società moderna obbliga anche la donna. Per la scuola elementare (di cinque anni) non si prevedono mutamenti: resta da attrezzarla e diffonderla convenientemente.

L'innovazione più importante e più discussa è prevista nel campo della scuola della prima adolescenza, (cioè per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni). A norma dell'Art. 34 della Costituzione l'istruzione deve essere obbligatoria e gratuita fino al 14.o anno di età. A prima vista pare che non ci sia niente di nuovo; invece la novità c'è ed è una novità di alto valore sociale. L'istruzione gratuita non deve più essere l'istruzione impartita ai figli delle classi povere in scuole riservate alle classi povere; ma tutta l'istruzione deve venir messa a disposizione di tutti. L'esigenza sociale reclama una scuola secondaria triennale unica, ma c'è anche un'esigenza pedagogica per cui l'adolescente dagli 11 ai 14 anni non può continuare una scuola generica, con pluralità d'interessi (come la scuola elementare); ormai naturalmente cominciano a delinearsi le attitudini, anzi le attitudini e le inclinazioni individuali devono essere ricercate e coltivate: il ragazzo deve essere aiutato a riconoscere se stesso, a orientarsi nella vita, negli studi, nella professione.

Tutti i pedagogisti moderni concordano nel condannare il sistema delle scuole diverse (ginnasio, istituto magistrale inferiore, istituto tecnico inferiore, scuola tecnica, scuola di avviamento) nettamente distinte fra loro e impostate su programmi differenziati in ordine a particolari scuole superiori successive, o in ordine a stretti fini di avviamento al lavoro. Tale sistema oltre ad essere antisociale, determina pure un immaturo e innaturale istradamento del fanciullo undicenne su di un binario obbligato che dovrà percorrere per amore o per forza. E nel caso non [illegible]

lingua italiana, storia, geografia, matematica. Il primo ramo sarebbe la *scuola secondaria normale*, per il normale le assolvimento dell'obbligo scolastico, con integrazione dell'insegnamento base anzidetto attraverso scienze, disegno, canto e appropriate esercitazioni di lavoro. Avrebbe possibilità di istituzione anche nei più piccole centri abitati, sarebbe adatta agli individui dotati di intelligenza pratica con attitudini a funzioni professionali modeste. I meglio dotati intellettualmente potrebbero passare agli altri rami attraverso esami integrativi preparati in appositi corsi. Comunque tale scuola darebbe accesso agli istituti professionali dell'ordine superiore. L'insegnamento vi sarebbe tenuto da maestri. Su queste scuole si accenderanno le dispute più vivaci per motivi sociali, pedagogici e sindacali; specialmente per l'impostazione didattica e il personale insegnante.

La scuola secondaria professionale preparerebbe ai vari mestieri e alle funzioni impiegatizie di ordine esecutivo, sostituendoli alle migliori scuole di avviamento professionale. Gli insegnamenti differenziali sarebbero il disegno e le scienze, opportunamente indirizzati a specifici fini professionali, e le esercitazioni pratiche. Gli studenti potrebbero continuare negli istituti professionali superiori ai quali tali scuole sarebbero aggregate, e ad altre scuole con esami integrativi.

La scuola secondaria classica e tecnica sostituirebbe l'attuale scuola media come corso preparatorio ai licei e agli istituti tecnici, differenziandosi in due sezioni di un unico istituto: sezione classica con il latino e sezione tecnica con una lingua moderna. Anche qui passaggi con esami integrativi per salvare le esigenze dell'orientamento. L'istruzione superiore di 5 anni avrebbe dei ritocchi (licei classici, scientifici e magistrali, istituti tecnici agrari, industriali, commerciali, per geometri e nautici). Di nuovo ci sarebbe *l'istituto tecnico femminile* e soprattutto un nuovo tipo di scuola, gli *istituti professionali* per la qualificazione e la specializzazione del lavoro nei vari settori dell'attività economica di durata variabile da uno a cinque anni, caratterizzati da una estrema elasticità di ordinamenti di tipo regionale.

Un'innovazione nel campo universitario dovrebbe essere l'aggiunta ai corsi di studi attuali o di corsi di applicazione in preparazione all'esame di Stato per l'esercizio professionale, o di corsi di perfezionamento per quelli che intendono dedicarsi alla ricerca scientifica. In più una nuova facoltà di pedagogia.

Il disegno di legge considera ancora una consulta per i problemi didattici, l'educazione popolare, le scuole speciali per minorati, la scuola non statale, l'assistenza scolastica (senza la quale resta spesso vana parola il diritto alla scuola) i rapporti scuola-famiglia, gli esami e l'edilizia scolastica.

EZIO BERNARDONI

Un milione di premi per il miglioramento turistico

Anche quest'anno l'Ente per il Turismo, che segue con particolare cura l'aggiornamento della nostra attrezzatura ricettiva, ha stanziato la somma di un milione da ripartirsi in 8 premi, destinati a coloro che miglioreranno la attrezzatura degli alberghi e pubblici esercizi delle zone periferiche della città e delle località interessate al movimento turistico del Territorio. Come lo precisa il bando, con tali premi l'Ente per il Turismo intende incoraggiare e stimolare il tono estetico e igienico della nostra attrezzatura turistico-ricettiva che, particolarmente fuori città, necessita di qualche aggiornamento.

Per partecipare al concorso (le domande devono essere presentate entro il 15 aprile) gli interessati potranno ottenere tutte le informazioni all'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio 6-II.

Nobile messaggio del generale Ferrara

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti ha ricevuto dal generale Arturo Ferrara una lettera con la quale il Comandante del Corpo di Sicurezza per la Somalia ringrazia vivamente del saluto rivoltogli dall'Associazione ed assicura che da parte delle truppe a sua disposizione nulla sarà trascurato, perchè la missione affidata al corpo di spedizione sia felicemente portata a termine. La Associazione rende noto inoltre che continua il rinnovo della tessera per l'anno in corso nei giorni di ufficio, dalle ore 17 alle 19, e che l'assistenza medico-farmaceutica gratuita, concessa ai soci indigenti, comprende pure, in caso di bisogno, il ricorso a medici specialisti.

Sottoscrizioni «Pro Fertilia»

Ecco l'ottavo elenco: equipaggio della motonave «Italia» della Soc. Cosulich lire 156.300; Amministrazione della Provincia di Trieste 50.000; classe I A della Scuola media «L. da Vinci» 1150; Francesco Parisi 10.000; offerte pervenute alla Camera confederale del Lavoro 11.150; Lloyd Triestino 3850; Suore Benedettine 5000; offerte pervenute al «Giornale di Trieste» 113.710; Istituto Tecnico Commerciale «G. R. Carli» 16.203; personale della Banca d'Italia 1100. Totale lire 368.463.

Prosegue nei Cantieri triestini la costruzione delle navi finanziate dal Piano ERP. Due operai curano la rifinitura delle pale di un'elica in un'officina della Fabbrica Macchine di S. Andrea

Tre maschere ed un volto per le elezioni in Zona B

Tramontato il gioco degli indipendentisti, appare alla ribalta un sedicente partito cristiano-sociale

Alle ore 0 di ieri è scaduto il termine per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni amministrative indette per il giorno 16 aprile nella Zona jugoslava del T. L. di Trieste. Secondo quanto ha annunciato stamane il portavoce dell'Amministrazione militare jugoslava di Capodistria, hanno presentato proprie liste elettorali i seguenti partiti e raggruppamenti politici: distretto di Capodistria: Fronte popolare italo-sloveno (P. C. jugoslavo) per tutte le unità elettorali del distretto; partito socialista della Zona jugoslava del T. L. per le circoscrizioni di Pirano, Strugnano, Santa Lucia, Sicciole Capodistria e Portorose. E' stata ammessa inoltre la lista del «Gruppo cristiano sociale», nuovo movimento politico costituitosi in questi giorni nella Zona B dell'Istria, per le circoscrizioni di Capodistria, Isola, Strugnano, Semedella, Sant'Antonio, Campelsalara e Villa Decani. Nelle circoscrizioni del distretto di Buie è stata depositata soltanto la lista del Fronte popolare italo-slavo, il che conferma una volta di più il preciso intento di non ammettere nello interno della Zona B la minima evasione, neppure formale, al programma del partito comunista jugoslavo

Dell'intenso lavorio che si conduceva per dare alla luce il nuovo partito sedicente cristiano sociale si aveva avuto qualche sentore già nei giorni scorsi. E' stato un sacerdote sloveno, mons. Musizza, noto per i suoi sentimenti favorevoli al regime di Tito a manovrare, fornito, a quanto sembra di notevoli mezzi finanziari, per far breccia sull'elemento cattolico. Secondo le notizie diramate da' C.L.N. dell'Istria, mons. Musizza avrebbe avvicinato numerose persone dicendosi incaricato di formare una lista democristiana. Con questo raggiro, egli sarebbe riuscito a racimolare fra gli sloveni le firme necessarie a trovare il numero minimo dei candidati.

Il comitato provinciale della D. C. di Trieste, che ha giurisdizione anche sulla Zona B, pur non potendo esercitarvi la sua azione politica per ovvie ragioni, ha precisato che il «Gruppo cristiano-sociale» non ha alcuna relazione nè di affinità nè di dipendenza con il Partito della Democrazia Cristiana e che il regime politico instaurato in Istria non permette la presentazione di liste di candidati democratici cristiani.

A Cittanova venerdì scorso, si è voluta fare una specie di prova generale delle elezioni. Ad una cinquantina di persone convocate per una riunione «di massa» è stato detto infatti che si sarebbe dovuto votare subito per dare una dimostrazione di attaccamento al potere popolare senza aspettare il 16 aprile. Due persone soltanto hanno dato il loro voto mentre tutte le altre si sono eclissate rapidamente dalla sala.

Ad Umago sotto i manifesti elettorali sono comparse ben visibili anche a distanza, scritte come «Non votate!!!» «Viva l'Italia» che hanno fatto andare in bestia la polizia subito mobilitata per dare la caccia ai coraggiosi autori di esse.

La direzione del «Blocco indipendentista triestino» ha comunicato la sua decisione di astenersi dalla partecipazione alle elezioni nella Zona B, non avendo le autorità jugoslave aderito alla richiesta di un rinvio del termine fissato per la consultazione elettorale. Anche il Fronte dell'indipendenza per il Libero Stato Giuliano ha annunciato all'ultimo momento che non presenterà alcuna lista di candidati.

La Lega Nazionale di Trieste ha inviato ieri un telegramma all'Organizzazione Nazioni Unite con il quale chiede «un intervento dell' Organizzazione nelle elezioni amministrative della Zona B del T. L. di Trieste, dove, con ogni artificio e pressione, riducendo la votazione ad un'unica lista del Fronte popolare italo-sloveno si mira a dare al suffragio il carattere di un'adesione alla Jugoslavia».

L'organo del P. C. jugoslavo «Borba» in un articolo dedicato al problema del Territorio libero di Trieste ha scritto ieri: «E' tempo ormai che i responsabili italiani comprendano che la soluzione del problema triestino può essere raggiunta soltanto su di una base che tenga conto degli interessi jugoslavi». Riferendosi poi alla recente nota del Governo italiano a quello jugoslavo in merito alla soppressione dei regolamenti doganali fra la Zona B e la Jugoslavia, il giornale così prosegue: «Il Governo italiano ha svolto a Trieste una politica dei fatti compiuti e le misure jugoslave in Zona B non sono pertanto che la logica conseguenza di tali arbitrari processi». Dopo avere detto che «il Governo italiano con tali fatti compiuti ha praticamente annesso la Zona A del Territorio libero all'Italia, sia finanziariamente che economicamente», l'organo del P. C. jugoslavo afferma che «i provvedimenti adottati dal Governo italiano e dalle autorità militari alleate tendono all'isolamento e alla soppressione della Zona jugoslava».

Da alcuni giorni l'impresa jugoslava che gestisce il p.fo «Vida», in servizio sulla linea Trieste-Isola-Pirano, ha sospeso la navigazione. Motivo ufficiale: le riparazioni che si effettueranno a Pola nel cantiere di Scoglio Ulivi. Negli ambienti della marineria istriana si è convinti però che le vere ragioni della sospensione del servizio debbano individuarsi nel costante deficit della gestione (si parla di 30.000 dinari), che avrebbe consigliato la adozione di criteri restrittivi nelle spese.

Esposizione canina a Ostiglia. Domenica 2 aprile il Gruppo Cinofilo Triestino organizza una gita sociale in autopullman di lusso ad Ostiglia, in occasione della mostra nazionale canina. Le iscrizioni dei soggetti da esporre vengono accettate fino al 27 corrente presso la sede di via Roma 20. Per le iscrizioni alla gita, con o senza cani, rivolgersi al Gruppo Cinofilo Triestino, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20, via Roma 20, telefono 8753. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 3000.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Fini a bastonate la festa del battesimo

[illegible] dei litiganti, si era gettato su di lei, afferrandola per i polsi, mentre la nuora s'industriava a tirarle i capelli e la nipote invece le teneva tappata la bocca con le mani, per impedirle di gridare.

Il Taucer, interrogato a sua volta, dichiarò che la madre, piena di astio per la nuora, aveva più volte provocato scenate del genere. Alla nascita del nipotino, cui in quel giorno si celebrava il battesimo, la donna aveva addirittura affermato di preferire la venuta al mondo di un serpente. Perciò i rapporti in famiglia rimanevano molto tesi e bastava un nonnulla per scatenare il putiferio.

L'episodio ha avuto ora il suo epilogo nell'aula della sezione mista davanti alla quale sono comparsi il Taucer, la moglie e la figlia. I giudici però, date le risultanze e tramutata l'originaria imputazione di lesioni aggravate in quella di lesioni colpose, ha ritenuto improcedibile l'azione penale per difetto di querela.

Presidente: Anasipoli; P. M. Santanastaso; Difesa D'Angelo.

CORTE ALLEATA

Un anno di arresto per detenzione di armi

Silvano Bradach è comparso davanti alla Corte Alleata, presieduta dal giudice Bayliss, per rispondere di detenzione abusiva di armi. Infatti, nella sua stalla la Polizia aveva rinvenuto alcuni fucili, una rivoltella e una certa quantità di munizioni. L'accusa era sostenuta dal cap. Dyle e la difesa dall'avv. Bassa. La Corte, previo esame delle risultanze, ha condannato il Bradach ad un anno di arresto col beneficio del condono.

Tre rapinatori oggi in Corte d'Assise

Oggi, dinanzi alla Corte d'Assise verrà celebrato il processo nei confronti del geometra Giovanni Coloni, del tipografo Egidio Stappani e di Boris Jelich, imputati di avere, armati di pistola, rapinato un americano nella notte dal 9 al 10 febbraio scorso. Alcuni giorni prima, nei pressi di Tricesimo, gli imputati avevano investito, uccidendola, una ragazza di 16 anni, dandosi poi alla fuga. Difendono gli avvocati Jacuzzi, Poillucci e Valastro.

GRAVI CONSEGUENZE D'UNA BEVUTA

DORMIVA TRANQUILLA sul pagliericcio in fiamme

La sigaretta accesa aveva incendiato le coperte

[illegible] dal medico di turno, dott. Fogher, la Dobrai veniva accompagnata all'Ospedale e qui accolta con prognosi riservata nella divisione dermatologica per ustioni di III grado alle gambe e all'emitorace destro nonchè etilismo acuto.

Il fatto è stato così ricostruito: la Dobrai, buona amica di Bacco, acquistava iermattina un pagliericcio; rincasata verso le 20 con una bottiglia di grap[illegible]

Piero Grosso ha lasciato l'ospedale

[illegible] na per Roncade (Treviso) dove abita, per un breve periodo di riposo. Forse già alla fine della settimana egli potrà ritornare a Trieste per farsi levare il gesso e per un più accurato esame dell'arto offeso. Domenica prossima, giornata libera da impegni di campionato, la Triestina osserverà il più completo riposo. Parecchi atleti rossoalabardati ne hanno realmente bisogno.

LA BIENNALE DI VENEZIA alla venticinquesima edizione

[illegible]

PROSSIMAMENTE A TARCENTO

Una Mostra della figura per artisti giuliani

In occasione delle feste pasquali, il signor Emilio Fant in collaborazione con gli artisti tarcentini, ha deciso di organizzare una mostra di pittura estesa a tutti i pittori della regione Friuli-Venezia Giulia compreso Trieste. Lo scopo della rassegna è di sollecitare gli artisti ad impegnarsi nella interpretazione della «figura umana», espressa sia nel ritratto che nella composizione.

Potranno concorrere alla mostra tutti gli artisti residenti nella Venezia Giulia, con un massimo di tre opere e, di ognuno degli accettati, ne verrà esposta una sola.

Saranno in palio alcuni premi in denaro. Il comitato organizzatore ha invitato cinque artisti triestini liberi a partecipare fuori concorso od in concorso premi. (I cinque invitati pur non essendo sottoposti al giudizio della Giuria, se partecipanti ai premi saranno trattati alla stregua degli accettati).

La giuria è composta dal segretario dell'U.S.A.F. critico d'arte Vittorio Marangoni e dai pittori Edoardo Devetta di Trieste e Giuseppe Zigaina di Villa Vicentina.

Il verdetto della giuria è inappellabile. Le opere dovranno pervenire improrogabilmente presso il «Caffè Fant», Tarcento, entro il 5 aprile 1950, incorniciate con un sottile listello di legno.

Nascose la refurtiva in una grotta carsica

Una brillante operazione della "Volante,, riesce ad assicurare alla giustizia l'autore di due furti aggravati

La «Volante» si è fatta nuovamente onore con una brillante operazione di Polizia, conclusasi con l'arresto dell'autore del clamoroso furto, perpetrato la notte tra il 13 e il 14 corr. nell'emporio di abbigliamento allogato nello stabile n. 10 di via Battisti, di cui è titolare Aurelia Bearzi ved. Paoletti, di 42 anni, abitante in via Raffineria 5. Come ampiamente riferito, ignoti ladri, penetrati nel negozio attraverso un foro praticato nel soffitto, vi asportarono un ingente numero di capi di biancheria, calze nylon e un importo di denaro depositato nella cassa. Prima di andarsene, un malvivente volle cambiarsi d'abito, e così s'impadronì di quello di un dipendente, appeso su un attaccapanni del retrobottega.

I funzionari della «Volante», agli ordini dell'ispettore Stefani, si mettevano subito al lavoro con quella solerzia e intelligenza che contraddistinguono le loro indagini. Gli scarsi elementi a disposizione costarono agli investigatori parecchie notti insonni e interminabili pedinamenti, finchè un giorno, nel grigiore degli indizi, si profilò una traccia abbastanza consistente, che guidò i funzionari nell'abitato di Villa Opicina. La manovra di sondaggio nel paese fu lunga, ma qualche giorno fa diede brillanti risultati, e così la «Volante» procedette al fermo di Carlo Larsi, di 23 anni, cittadino jugoslavo, oriundo da Abbazia e alloggiato al Campo profughi.

Dopo un breve interrogatorio, il Larsi finiva col confessare di essere l'autore del furto perpetrato in via Battisti. Anche questa volta, l'Ufficio stampa della Polizia ha fornito una laconica versione dei fatti, per cui — essendo interdetto ai funzionari di comunicare notizie ai giornalisti — non siamo in grado di riferire con la dovuta abbondanza di particolari come si svolse effettivamente l'operazione criminosa. Certo è che un bel momento il Larsi confessò di avere nascosto la refurtiva in una grotta di Villa Opicina. Alcuni agenti, recatisi nella località indicata, rinvenirono difatti il materiale sottratto alla Bearzi. Ma, a ricupero ultimato, sorse una nuova difficoltà: mentre il Larsi giurava che della refurtiva non mancava un filo, la Bearzi, dal canto suo, insisteva nell'affermarne la incompletezza.

Al momento del ricupero della merce della Bearzi, gli agenti rinvenivano tra gli indumenti due bottiglie di elisir, 12 caramelle e un tovagliolo usato, oggetti che, indubbiamente, non potevano appartenere alla donna. Interrogato in merito alle bottiglie, dopo qualche reticenza il Larsi finiva col confessare un'altra malefatta: egli era anche l'autore del furto perpetrato la notte tra l'8 e il 9 marzo nel chiosco bar del Giardino di via Giulia, di cui è titolare Vittorio Giorgetti, di 56 anni, abitante in va Kandler. Dal minuscolo esercizio, egli aveva sottratto 18 bottiglie di liquore (doppio kümmel, grappa, cognac ed elisir), 10 bottigliette di liquore del tipo «mignon», 2 kg. di salumi, 5 di caramelle, 1 di burro e 5 tovaglioli, il tutto per un valore di oltre 30 mila lire. Della refurtiva non rimaneva altro che la parte insignificante rinvenuta nella grotta, in quanto il resto egli l'aveva consumato per fare baldoria con alcuni amici.

Gli oggetti ricuperati sono stati consegnati ai legittimi proprietari, mentre il Larsi è stato inviato al carcere e dovrà rispondere di due furti aggravati.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: [illegible]

Una lettera di protesta degli artisti triestini

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bruna Vatta in Ghersa nel VI ann. della morte (29-3), da Eugenio Vatta lire 1000 pro Patronato neuropsichici, 1000 pro Istituto dei poveri, 1000 pro Op. naz. prot. maternità e infanzia, 1000 pro Lega Nazionale, 1000 pro Ospedali Riuniti (fondo convalescenti poveri) e 1000 pro Chiesa Sacro Cuore di Maria.

In memoria di Cornelie de Eisner, dal barone e baronessa Pietro Ralli lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Giacomo, Yole e dott. Gino Giuseppe Iachia 5000 pro Società femminile S. V. de' Paoli (Conf. Beata del Soccorso); da Giovanna Zebetz 300 pro Villaggio del fanciullo; da Carmen e Guido Cosulich 1000, da Ersilia Vidoli 500 pro Com. ass. profughi giuliani; da Elisa e Giovanni de Scaramangà 1000, da Franco Rolich 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Alfredo e Sabina Pototschnig 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Jenni ved. Kuekich e figli 2000 pro C.R.I. (V sett.).

In memoria di Arturo Rigutti, da Livia e Silvio Fulignot lire 1000 pro Amici dell'Infanzia; da Elda e Gastone Angeli 500 e da Milly ed Ottone rag. Tommasi 500 pro Istituto Rittmeyer; dal notaio Vladimiro e Carla Senciari 1000 e da Nora Battisti 500 pro Villaggio del fanciullo; da Gemma Bianca Caldara 500 pro Ospedale psichiatrico.

In memoria del dott. Tullio Maestro, nel VI ann. della morte, dalla famiglia lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del fanciullo; dal prof. R. Campos 5000 pro Collegio degli orfani dei medici.

In memoria del dott. Ezio Nordio, da Aurelio Seni e famiglia lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Pietro Udovich, da Antonio Franza lire 1000 pro Istituto dei poveri.

In memoria del cap. Enrico Feriani, dai nipoti Ennio e Marga lire 1000 pro fondo Banelli.

In memoria di Giuseppina Bracci dai colleghi della figlia Lia lire 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Tinelli Egidio, dalla moglie e figli lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Coll Ester nel I ann., da Giorgio Coll lire 2000 pro Istituto Rittmeyer.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6675 (6720), Generali 6280 (6340), Ras 1885 (1900), Bastogi 2322 (2350), Cantoni 11490 (11430), Olcese 3200 (3190), Cucirini 7300 (7325), U. Manif. 119000 (120000), Rossi 6120 (6100), Fisac 499 (500), Fibre 1965 (2005), Snia 2658 (2673), Finsider 505 (508), Ilva 196.50 (199), Catini 923 (929), Ansaldo 110 (104), Breda 61.50 (61), Fiat 410.50 (407.50), Sade 961 (960), Edison 1914 (1924), Seso 2085 (2107), Sip 1020 (1026.50), Vizzola 2690 (2680), Merid. 880 (884), Terni 241 (246), Eridania 8290 (—), Anic 848 (887), Saffa 708 (718), Italgas 24 5/8 (—), Pirelli ital. 838 (839), Pirelli e C. 855 (850).

TRIESTE

Generali 6250 (6320), Assicuratrice 780 (—), Ras 1850 (1890), CRDA 118 (—).

I rastrellatori hanno ricuperato nella giornata di ieri 16 bombe da mortaio, 8 bombe a mano e 3 proiettili anticarro.

BERENSON

Sessantatrè anni or sono, Bernardo Berenson, il più autorevole e acclamato critico d'arte del nostro secolo, iniziava il suo pellegrinaggio alla bellezza in terra italiana. Questo lituano, che a dieci anni, nel 1875, era diventato un «new-englander», che aveva vissuto indimenticabili giornate nella Harvard di Longfellow e di Whitman, fra maestri come William James, Barrett Wendell, Charles Eliot Norton, e compagni quali Jefferson Fletcher e Santayana, portava, in quei primi accostamenti alla nostra terra, quell'ardenza di affetti, quella commossa venerazione che [illegible] in quegli anni tanti spiriti di oltre oceano a riscoprire l'antica madre. Era l'originale umanesimo di quel Nuovo Mondo [illegible] e quei pionieri dello spirito venivano in Europa, in Italia [illegible] il Petrarca, il Boccaccio, i Salutati, i Niccoli per tutta l'Europa sulle tracce dei grandi umanisti dell'antichità.

Con la stessa ansia Berenson — più che gli insegnamenti, pure ricchi e alti, dei Morelli, dei Mündler e dei Cavalcaselle — ricercava in Italia immagini di eterna bellezza. E da allora fino ad oggi, è rimasto fedele a questa sua religione [illegible]

[illegible]

La pittura italiana ha avuto, così, nei suoi «Cataloghi» il più vasto e comprensivo sistemamento e ha trovato in Berenson [illegible] la rivelazione più precisa e più suggestiva. Intere zone della nostra arte hanno acquistato a poco a poco [illegible]

[illegible]

Il 10 gennaio del '42 notava nel suo Diario [illegible]

[illegible]

E' una curiosità famelica per gli uomini, per le cose, per gli avvenimenti [illegible]

[illegible]

Berenson [illegible] come tema «Al primo contatto, tutto il mio essere si trova in stato di ricettività, quasi fossi uno strumento di registrazione; una conoscenza nuova o recente opera su di me come un sortilegio»).

Ma rivelano soprattutto l'ideale schiettamente umanistico, che ha regolato e regola tutta la sua visione della vita: per Bereson (come ha giustamente osservato l'Alberti) l'uomo vero è quello per il quale è assiomatico il detto ficiniano «la nostra mente sarà sana quando la vorremo sana», che diventa il «cortegiano» cinquecentesco, lo «honnête homme» del Gran secolo, il «philosophe» fra stoico e epicureo del Settecento il «gentleman» che ha dominato il mondo anglosassone.

VITTORE BRANCA

INCONTRO CON UN ITALIANO CHE DA 39 ANNI NON VEDE LA PATRIA

Nostalgia del vecchio «Pap»

Era partito da Genova nel 1911, quando la gente cantava «Tripoli, bel suol d'amore» Ora, quando dice la parola «Italia», si scopre come se stesse pronunciando il nome di Dio

DAL NOSTRO INVIATO

Los Angeles, marzo

Tracciato di furia, a matita, sul mio taccuino d'America, il vero nome del vecchio Pap non è più che un intricato cespuglio di segnacci neri, indecifrabile. Dev'essere (mi sembra di ricordare) uno di quei nomi piemontesi all'antica, ingenuamente solenni, che si leggono sulle insegne ottocentesche delle «osterie con stallazzo». Forse Rebaudengo, forse Pautasso.

Pap lo pronunciò, fra i denti radi, la sera d'inverno in cui lo conobbi a San Leandro, piccolo villaggio della California, non lontano dalla tumultuosa Oakland, dove la vita scorre lenta e serena come in un villaggio italiano. «Così e così mi chiamo — disse; — ma se vuoi che ti capiscano, chiedi semplicemente di Pap».

Il nomignolo svelto, all'americana, gli piaceva. Voleva dire, ad un tempo, babbo, nonno e vecchio. Incontrando l'italiano, ogni volta, i ragazzi del villaggio di San Leandro glielo gridavano — «Hello Pap» — e vibrava in quei momenti, nella loro voce, la corda di una rustica tenerezza. Il vecchio rispondeva al saluto gravemente, con un cenno del capo. «Mi conoscono tutti, mi vogliono tutti bene». Era alto e distinto. Non sorrideva mai. Sul suo volto color pergamena, il bulino degli anni non aveva lavorato con eccessiva crudeltà. «Le donne non si decidono ancora a dirmi di no», spiegava seriamente.

Il cancro degli Stati Uniti

La sera in cui lo conobbi, Pap mi fece subito un discorso molto serio. «L'automobile — disse — è il canoro degli Stati Uniti. Tutti vogliono possederne una e pochi, anche qui, sono in grado di mantenerla». Passò in quell'istante una ragazza che, senza parlare, suggeriva pensierini colpevoli, e Pap si interruppe di scatto per dedicarle una lunga occhiata da conoscitore. Gli brillava negli occhi una luce giovanile. «Contessa — cominciò a declamare sottovoce, con lirico accento — contessa, che è mai la vita? E' l'ombra di un sogno fuggente, il vero immortale è l'amor». Giunto alla dolce parola «amor», quasi la cantò, arrotandone la «erre» finale. Poi, citato che ebbe l'autore dei versi («Carducci Giosuè, poeta con i fiocchi e i controfiocchi») riprese l'arido discorso tranquillamente, al punto preciso in cui lo aveva interrotto: «In America, la gazolina potrebbe costare sei soldi al gallone e la vendono, invece, a venticinque. Tasse, amico mio, tasse».

Parlava con lentezza estrema, attento nella scelta delle parole. A tratti, per dimostrarmi che l'italiano non lo aveva dimenticato, ne sfoggiava qualcune di gran lusso. «Opalescente», diceva; oppure: «tetragono»; oppure: «imponderabile». E sembrava, scandendole, che succhiasse golosamente delle caramelle.

Faceva il cuoco al «Pipi», uno di quei ristoranti italiani dove i sentimentali cittadini degli Stati Uniti si dànno convegno per sospirare nostalgicamente sull'arte di Michelangelo e sul genio di Giotto in prossimità di una collinetta di «ravioli and meat balls». I clienti mangiavano e bevevano, discutendo di «income tax» e di macchinette automatiche; quindi, inteneriti dal Chianti, chiamavano a gran voce il vecchio Pap, personaggio importante del sereno villaggio di San Leandro. «Old Pap — l'invitavano ridendo senza motivo — Old Pap, raccontaci le storie del tuo Paese».

Il mio amico, allora, scuoteva il testone, di pessimo umore. «L'Italia — esordiva a fatica — l'Italia...». Ed intanto che diceva «Italia» rispettosamente si scopriva, togliendosi la cuffia candida da cuoco, come se stesse pronunciando il nome di Dio. Poi, quasi sempre, taceva, intimidito, e si passava nervosamente sulla fronte madida di sudore le dita unte di grasso. Forse in quei patetici istanti, del suo bel Paese, il vecchio Pap tentava di ricordare la fisionomia, il profumo, il suono delle campane.

Rimpianti e arguzie

«L'Italia, l'Italia...», ripeteva il vecchio Pap, come se parlasse nel sono. Non la vedeva da trentanove anni, non la avrebbe vista mai più. («Perchè tornare a Torino? Tutti i miei amici sono morti, sono andati alla colla. Dovrei girare da solo nelle vie che hanno cambiato nome: mi farebbe tristezza. Ed anche se volessi tornarvi, mi mancherebbero gli scudi del viaggio. E' vero, Mino, che hanno soppressa la linea dei viali?»).

Era partito da Genova nel 1911, con una valigia di fibra rossa, a bordo di un barcone che doveva aver ispirato ad Edmondo De Amicis il «racconto mensile» intitolato «Naufragio». La gente seria parlava del generale Ameglio e di Sciara Sciat. I ragazzi contavano l'Inno a Tripoli: «Naviga o corazzata, benigno è il vento e dolce la stagion...». In patria, da giovanotto, il vecchio Pap aveva commesso le «adorabili sciocchezze» che andavano di moda nel 1911. Una biondina gli aveva fatto girare la testa: «La bocia», dice adesso il vecchio Pap, in buon torinese; e sospira come un mantice. Poi racconta la sua piccola, ridicola storia: «La ragazza si chiamava Capriccetto. Era una canzonettista del Cinema-Varietà Alessandro Volta, in Galleria Natta (c'è ancora?). Quando mio padre si accorse che, per redimere Capriccetto, m'ero fatto imbrogliare dagli usurai, prenotò un posto sul barcone che andava in America. Era un padre all'antica, da dramma in quattro atti ed epilogo. Tornerai ricco e saggio, disse al momento del commiato ponendomi una mano sulla spalla. Mia madre, intanto, piangeva e mi allacciava al polso destro una medaglietta della Consolata. Questa».

Una sera che non doveva arrostirsi le budella accanto ai fornelli, Pap mi accompagnò a North Beach, il quartiere dove vivono gli italiani di San Francisco. Indossava il suo abito più bello: nero, lucido, con una toppa sul sedere; camminava svelto, aspirando boccate di fumo azzurrino da un sigarone che aveva pagato dieci «cents». Se incrociava una ragazza di forme aggraziate: «Potabile», brontolava; oppure, più piano: «Materrassabile». Per gioco, vedendolo passare così fiero e grave, la gente gli diceva: «Buona sera, avvocato». Pap non si degnava neppure di rispondere. «Mi sfottono — spiegava — perchè so tante cose».

Il quartiere italiano di North Beach diventa sempre più piccolo, di anno in anno. A rosicchiarlo incessantemente sono i cinesi, imbottiti di dollari, che rilevano dai nostri, l'uno dopo l'altro, i locali più belli. Dove c'era il ristorante «Dolce Napoli», sfavilla adesso l'insegna al «néon» di un tale Ciung Lin: «Chinese food». E dove, un tempo, gl'italiani convenivano per ascoltare, piangendo, le patriottiche tirate di «Romanticismo», recita ora una compagnia teatrale di uomini piccoli e gialli che roteano scimitarre enormi.

Un'indimenticabile serata

Nel cuore di North Beach c'è il giornale «Italia». Ha sessanta anni di vita. All'inizio del secolo promosse, con grande successo, una sottoscrizione popolare per erigere un monumento a Giuseppe Verdi. Alla parete principale dell'ufficio del direttore è appesa la lettera che l'autore della «Traviata» scrisse, da Busseto, il 14 settembre 1900: «Sono tanto vecchio, tanto affaticato, un po' malato. Sono però riconoscente della dimostrazione di cui vogliono onorarmi come un figlio dell'arte che serve di vincolo fra la Madre Patria e i suoi figli lontani». Una pagina intera dell'«Italia» è occupata dagli avvisi delle imprese di pompe funebri. Dicono: «Il ricordare i vostri cari scomparsi è un nobile gesto ed una sacra usanza della famiglia italiana». Oppure: «La quieta atmosfera italiana che circonda la nostra casa vi sarà di grande conforto nell'ora del dolore».

La sera in cui visitai North Beach, il vecchio Pap mi accompagnò da certi suoi amici piemontesi. «Mangeremo il Garibaldi Cake», annunciò. E poi che io lo fissavo stupito, senza capire, soggiunse: «Qui la polenta è chiamata il Dolce di Garibaldi».

Mentre attendevamo che il «Garibaldi Cake» giungesse al punto giusto di cottura, il padrone di casa volle che gli spiegassi «questa maledetta faccenda del socialismo». Era un ex rivoluzionario di Cocconato, nostalgico di Andrea Costa, e non riusciva a capacitarsi che ora, in Italia, di «socialismi» ve ne fossero tre o quattro. «E' un pasticcio», brontolava a mano a mano che io gli illustravo le politiche avventure di Nenni, Saragat e Romita: «L'è 'n pastiss da furca». E poi, per consolarsi, volgeva lo sguardo ad una oleografia nella quale erano esaltati, a quattro colori, gli amori di Giulietta e Romeo.

Fu una serata straordinaria, indimenticabile. Mangiando e bevendo parlammo dell'immortalità dell'anima e dei tartufi di Alba, di Alcide De Gasperi e della freisa di Chieri. Alla fine, eravamo tutti un po' brilli. Prima delle undici il vecchio Pap si addormentò beatamente con il capo appoggiato sulla spalla di una bella ragazza di Villanova d'Asti. Al polso destro gli pendeva una medaglietta della Consolata. Russava con molta distinzione. Ogni tanto, nel sonno, balbettava strane parolette che nessuno capiva. Forse sognava l'Italia che aveva lasciato nel 1911. Forse gli cantava ancora nel cervello l'Inno a Tripoli: «Naviga, corazzata, benigno è il vento e dolce è la stagione...». Forse una canzonettista bionda chiamata «Cappriccetto» gli correva incontro, a braccia aperte, senza mai poterlo raggiungere, minacciata da un padre all'antica, da dramma in quattro atti ed epilogo.

Quando, finalmente, si svegliò, disse con voce tremante: «L'Italia, signori, l'Italia...». E poi, per darsi un contegno, riprese senza voglia a mangiucchiare certi salamini.

«Il vecchio Pap è un po' matto», mi avvertì sottovoce il piemontese di Cocconato.

MINO CAUDANA

VOLTI DEL FILM FRANCESE: YVETTE ALLEGRET IN «DEDEE D'ANVERS»

IL RUSSO ERA NINCHI e non aveva plagiato

Bari, 27

La strana vicenda che ebbe inizio ieri sera al Teatro comunale Piccinni, durante la rappresentazione del dramma «Caino», presentato come opera da un tal Dowjeski, ha avuto stamane il suo epilogo. L'attore Annibale Ninchi e il prof. Mario Pensa dell'Università di Bari, il quale ieri sera aveva dichiarato in pubblico di aver constatato una impressionante somiglianza tra l'opera data dalla Compagnia Ninchi e un suo lavoro di molti anni fa, si sono incontrati in un albergo cittadino. Essi hanno quindi diramato congiuntamente un comunicato in cui affermano che, dopo un attento esame del manoscritto del Dowjeski, che poi non è che un pseudonimo dello stesso Ninchi, le parti sono giunte alla conclusione «che effettivamente ricorrono nelle due opere sorprendenti affinità ma che esse, in base al confronto delle date di composizione ed in base ad altri particolari, non possono considerarsi dovute ad eventuale reciproca influenza, sebbene soltanto alla natura stessa dell'argomento ed al giro di idee che esso più o meno suggerisce».

LAWRENCE, MELVILLE E LA BALENA BIANCA

Il più grande poeta del mare fu tormentato dal demone furente di una passione incestuosa

Figlio di un minatore, autodidatta, marito di una baronessa, minato dalla tubercolosi, Lawrence, questo «scandalo letterario» del puritanismo britannico, non fece, in tutta la sua opera, che esaltare il trionfo degli istinti, simile, in questo, a Herman Melville.

Tutti sanno che Melville, tormentato dal demone furente di una passione incestuosa per la madre (passione che doveva sommamente interessare la curiosità di Lawrence, ossessionato dal problema sessuale) abbandonò la casa paterna e si fece baleniere nei Mari del Sud, benchè appartenente a famiglia distinta. Disertore e ribelle, si rifugiò nelle isole Marchesi, a Nukuheva e Tahiti, e morì oscuramente, in patria nel 1891.

La fama di questo scrittore complesso, caotico, ma senza dubbio geniale, è specialmente affidata a «Moby Dick» la balena bianca, che dà il titolo ad un famoso romanzo. Melville seppe trovare l'uomo primitivo, e delle sue ricerche, delle sue esperienze, ha quasi un'ammirante invidia Lawrence, che gli dedica un lungo studio nei «Saggi sulla letteratura classica americana».

Il teatro di azione, il campo di manovra di Melville era l'Oceano scoperto da Magellano e da Leon Pancaldo: «Il Pacifico — dice Lawrence — contiene il sogno di secoli immemorabili. Quale vasto ricettacolo di civiltà ha mai dovuto essere questo oceano! Non mai altrove, come nel Pacifico, lo osservatore rileva la lenta disintegrazione lo sfacelo di un'epoca grandiosa. Le sue acque di cobalto si popolano dei fantasmi di popoli cancellati dalla memoria umana, là dove sorgono isole fiabesche, favolose, resti illusori dell'età della pietra».

Lawrence, dunque, sente e confessa profonda ammirazione per Melville, lo giudica «il più grande visionario e il più grande poeta del mare» e molto lo loda per aver scelto le isole del Pacifico, Samoa, Tahiti, Raratoga, Nukuheva, non ancora, a quel tempo, profanate dai fonografi, dalle radio e dai velivoli americani, come sedi e palestre del suo noviziato letterario. Senza «Typee», la tremenda avventura vissuta da Melville tra i cannibali di Nukuheva, questo «visionario del mare» non sarebbe arrivato a «Moby Dick».

Nell'accessione più comune del romanzo, critici e lettori riconoscono che il duello tra la baleniera e la balena simboleggia l'eterna lotta del Bene contro il Male e non ne è che un episdoio; ma è codesta una interpretazione troppo semplicista che non soddisfa affatto Lawrence.

Per decifrare il senso recondito dell'allegoria di Melville, l'autore di «Il serpente piumato» incomincia ad occuparsi della baleniera inseguitrice e del suo equipaggio eterogeneo. «Il Pequod» (il nome della baleniera fatale) è la nave dell'Anima americana, comandata da un capitano maniaco che è coadiuvato da tre ottimi luogotenenti, pratici, positivi, esperti del mestiere, sia come marinai, sia come balenieri. Questo è un dato di fatto, udite ora che cosa ne deduce Lawrence: «America! Tutto ciò somiglia a Mr. Wilson e alla ammirevole schiera dei suoi collaboratori, tanto dotati e capaci, alla Conferenza della Pace: un maniaco dello spirito e tre «secondi» obbedienti ad un criterio di sano realismo».

Lasciamo ora da parte lo Stato Maggiore della baleniera e diamo un'occhiata all'equipaggio: «Tre giganteschi fiocinieri per ramponare la grande Balena bianca... ma uno è isolano dei Mari del Sud, ed è tatuato da capo a piedi; l'altro è un pellerossa rivierasco, il terzo è un enorme negro».

Comandata da un capitano maniaco, equipaggiata da gente di colore, ma con tre ufficiali in sott'ordine riflessivi e positivi, ecco, la Nave dell'Anima Americana lanciata a vele spiegate nell'Oceano Pacifico.

La eterogeneità dell'equipaggiio allude in modo trasparente alla varietà di razze conviventi negli Stati (convivenza, lo sappiamo, non del tutto cordiale ed egualitaria) ma il non riuscito amalgama della «gente di bordo» non impedisce alla Nave di correre dietro ad un miraggio egemonico rappresentato dalla Balena bianca. Sarebbe questa l'interpretazione di «Moby Dick» in sede politica e sociale, senonchè ad una seconda interpretazione, «esoterica» mira Lawrence, ed è in questo che risiede l'originalità del suo studio anche se dalle sue conclusioni sempre influenzate, anzi, dominate dal preconcetto di tutto rapportare all'istinto, non ci lasciano totalmente convinti.

«Moby Dick», come opera d'arte, è, lo riconosciamo volentieri, una grande epopea oceanica, la più grande, anzi, dei tempi moderni, ma occorreva l'allucinata immaginazione di Lawrence per farne addirittura la profezia apocalittica della razza bianca che trasmigrata nel Nuovo Continente vi dovrebbe trovare, ad epilogo della sua evoluzione, l'annientamento.

«Noi siamo condannati — geme lamentosamente Lawrence leggendo e commentando il romanzo oceanico di Melville — e il verdetto di condanna proviene dall'America». Però non si ribella, codesto ribelle al puritanesimo, si fa piuttosto remissivo, si rassegna: «E sia! Se la mia epoca è condannata, ed io con essa, questa condanna è qualche cosa che mi trascende: accetto dunque il mio destino come un segno di questa ineluttabilità».

Secondo Lawrence, e sempre muovendoci nell'ambito della sua interpretazione di «Moby Dick», come mito, la nostra civiltà «opera per capovolgimento», agisce a ritroso: invece di avanzare, di procedere verso un porto futuro, ripiega sui porti del passato. Immensa angoscia, la nostra! Una civiltà «che batte in ritirata!».

Che cosa dunque rappresenta e raffigura la Balena bianca? A quale seconda interpretazione esoterica, per iniziati, si presta? Secondo Lawrence, rappresenta, raffigura, simboleggia «l'Istinto». Lo istinto più profondo della Razza bianca, la Natura primitiva che obbedisce alla legge del sangue. E codesto Istinto «razziale» è inseguito, perseguitato... da chi? Da noi stessi, capitani dementi, dal fanatismo maniaco della nostra coscienza e della nostra mentalità. Vogliamo distruggerlo e assoggettarlo alla nostra volontà. E in questa folle manovra noi, autolesionisti, domandiamo aiuto e chiediamo alleanza alle razze di colore, i rossi, i gialli, i neri di Oriente e di Occidente; abbiamo bisogno di tutti, abbiamo urgenza che tutti ci diano una mano per assisterci in questa spaventosa caccia di maniaci contro noi stessi, per facilitarci il suicidio.

Questa è l'interpretazione «esoterica» e catastrofica che Lawrence ci prospetta nel suo studio analitico su «Moby Dick», e la fine paurosa del romanzo gli offre una impressionante riprova e conferma di aver effettivamente scoperto il pensiero recondito di Melville. Come i lettori sanno, l'epilogo del romanzo è di una drammaticità insuperabile: la Balena Bianca assalita dalla Nave americana, reagisce con spaventosa energia e la cola a picco con tutto l'equipaggio multicolore. «Vedete! — sembra esclamare Lawrence — vedete che ho ragione: questa è la fine che ci aspetta!».

V. E. BRAVETTA

La Moda italiana esce dai confini

Milano, 27

La moda italiana per la prima volta dalla fine della guerra presenterà le sue creazioni all'estero nel corso di una manifestazione che si svolgerà a Zurigo nei giorni 31 marzo e primo aprile ad iniziativa del Centro italiano della moda. La perizia tecnica del lavoro italiano nel campo industria tessile e dell'abbigliamento, appariranno con una serie di modelli su speciali tessuti di esclusiva ispirazione italiana.

Mostra d'arte finlandese presentata a Firenze

Firenze, 27

Una delle più importanti manifestazioni di carattere internazionale promosse dalla «Strozzina» è l'esposizione di arte finlandese moderna che si è inaugurata stasera. Una rassegna completa della produzione artistica della Finlandia che dal 1880 in poi ha preso parte attiva ai movimenti artistici che hanno caratterizzato il rinnovamento dell'arte moderna è stata così presentata al pubblico per la prima volta.

Libri ricevuti

In QUELLI DI BARCELLONA (Mondadori, coll. Orientamenti, L. 800), H. E. KAMINSKI descrive la sua avventura spagnola, sullo sfondo della Catalogna rivoluzionaria del 1936. E' un importante documento della storia di ieri e un'opera interessante che mette a nudo l'anima della Spagna, continuamente pericolante fra un'istintiva anima rivoluzionaria e un mistico attaccamento alle secolari tradizioni religiose.

SOFONISBA PRIMO PREMIO

La singolare vita di una pittrice cremonese che passò in Europa di trionfo in trionfo lungo i più luminosi decenni del Cinquecento, e prima di morire, vecchissima e cieca, discusse d'arte con Van Dyck giovane

Roma, marzo

Accanto a un'invasione di Canaletto, padre figlio zio nipote, il viaggiatore italiano una volta trovava a Dresda, in quella celebre Galleria, quasi tutta nostra nei suoi nomi più fuligidi, una pletora di minori. C'erano fra l'altro ritratti a non finire di Sofonisba Anguissola cremonese, alla quale la fretta e la scarsa informazione attribuivano buon numero di tele in realtà non sue, per quanto firmate Anguissola, di mano di qualchedunа delle sue cinque sorelle tutte pittrici, Elena, Lucia, Minerva, Europa, Annamaria — chissà che can-can pubblicitario metterebbero su, oggi, in America per un sestetto così fuori dell'ordinario! — e chissà, pensiero assai più malinconico, che fine attende, di là dal sipario di ferro, i tesori della nostra pittura.

La nidiata delle Anguissola

Naturalmente la collegiata pittorica delle Anguissola non era, come le Dionne, tutta d'un parto. Sofonisba primo premio si era assicurata anche qui, nella nascita prima che nell'arte, la precedenza assoluta. Com'era suo destino, fu la maggiore: ultimo, a consolazione dei genitori e salvamento del nome di famiglia, l'unico fratello, Asdrubale. Dopo la sua nascita il nome della casata, involontariamente allusivo a quella straziante sequela di femmine, da Angosciola fu aggiornato in Anguissola; e da quel felice evento in poi la famiglia naviga, nella scia di Sofonisba, in un mare di lattemiele e di ducati, lungo i più luminosi decenni di quel Cinquecento che alla «virtù», specie femminile, elevò omaggi platonici e cordiali, così indiscriminanti da incoronare di lauro, quando lo meritavano, perfino le meretrici.

Non ancor celebre per i violini di Guarnieri e Stradivario, Cremona era allora una grassa e butirrosa città, tutta mostarda luganiga e cotechini; sicchè al comparire di Sofonisba e delle sue cinque sorelle pittrici la sorpresa dovette essere in città e provincia più grande dell'ammirazione. Di dove scaturiva quella vena prepotente, quella imperiale cascata di pittura che allagava tutta casa Anguissola? Ma ai miracoli non si domanda passaporto.

Tra i primi a mettersi alle costole di Sofonisba, mezzo critico mezzo cascamorto e sbafatore l'altra metà (per dirla con Ragazzoni) troviamo un letterato, anzi un letteratissimo. «Questa mia venuta a Cremona — scriveva il Commendator Annibal Caro ad Amilcare padre di Sofonisba — è stata di passaggio e per visitare solamente la casa di V. S. ma io non mi contento di questa sola visita; chè per vedere tutte le meraviglie d'essa, ne desidero ancora la dimestichezza e la conversazione. E però, avanti che mi parta di Lombardia, mi sforzerò di venire almeno un'altra volta a rivederla e goder più comodamente delle virtù delle sue honorate figliuole, e della Signora Sofonisba spezialmente», accennando quasi con vergogna, al desiderio d'aver un quadro di quella, benchè «appena i Prencipi ne possono avere»: — dove si vede quanto sia antico il vizio dei letterati di andar domandando tele ai pittori, e come nel grido dei contemporanei Sofonisba già fosse sul medesimo piano di Tiziano i cui ritratti si regalavano da Corte a Corte, fra i sovrani.

Il fatto è che l'astuto ed esperto Commendatore aveva messo gli occhi sopra l'autoritratto di Sofonisba (ce ne sono pervenute sei repliche, la più famosa agli Uffizi) e per ottenerlo ricorse a un monte di complicati maneggi. Ne nacque col padre della pittrice una storia di pettegolezzi che, per quanto confusa, si leggeva ancora con diletto, parte nell'epistolario del Caro, parte nella Vita di Sofonisba Anguissola del Baldinucci.

Desiderando ardentemente «un ritratto della persona di Sofonisba fatto delle proprie mani di lei stessa» (che fu donna bellissima; e il traduttor dell'Eneide non era solo amatore d'anticaglie) un giorno alfine il Caro ottenne il sospirato quadro che però, qualunque ne fosse la ragione, dovè presto restituire, sicchè «averlo e perderlo fu una cosa stessa». Ire, fulmini, rottura col padre della pittrice; e gran lettere di sdegno: «Così si mostrano le ciliege a' bambini, Signor Amilcare, come voi avete fatto a me del ritratto della Signora vostra Figliuola; tre volte (come intendo) me l'avete destinato, ed alla fine con una vostra me l'avete mandato e ritolto. Mi direte che ve ne son parso indegno, perchè le sue son cose da Prencipi, son contento; ma per questo non vi dovete prender giuoco di me».

Intanto mentre Elena, Lucia, Minerva, Europa ed Annamaria inondavano di ritratti e di pale d'altare la Bassa cremonese, contente di una nomea che non superava confini di Lombardia se non per il riflesso del maggior astro della famiglia, da Milano e da Roma la gloria di Sofonisba era volata a Madrid, donde un giorno giunse al Duca di Sessa Governatore di Milano l'ordine di Flippo Secondo che la chiedesse in suo augusto nome al padre, per averla a Corte.

Fu per Sofonisba il principio del trionfo e dei trionfi, il primo premio assoluto di pittura del Rinascimento: cosa che se fa specie a tanta distanza di tempo, non parve affatto fuor del naturale ai contemporanei. «Incominciaronsi quivi — scrive il Baldinucci — i nobilissimi trattamenti di questa nobil fanciulla e dati buoni ordini per un assai comodo viaggio fino in Ispagna, ella accompagnata da due Gentiluomini, e due Dame, servita da 6 staffieri, l'anno 1559 fu incamminata verso Madrid» e «ricevettela il Re e la Regina con allegrezza eguale al desiderio, con che l'avevan domandata ed aspettata».

Come una sovrana

Oltre l'accoglienze e le carezze ebbe commissioni sovrane fin che volle, servendo dell'arte sua, a cominciare da Filippo, tutti i Re del continente, e il Santo Padre per giunta, il quale di sua mano volle avere il ritratto della Regina. Anni operosi e fortunati: fra regali, pensioni e vitalizi il patrimonio che mise 'nsieme sarebbe da valutare, in lirette d'oggi, a miliardi. La munificenza regale culminò allorchè «quel Monarca diedela per isposa ad un nobile e ricco Cavaliere Siciliano, chiamato don Fabrizio di Moncada con dote di 12.000 scudi in contanti, e le assegnò un'annuale pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo e accompagnolla inoltre con donativi di gioje, tappezzerie e nobilissime drapperie; e la Regina ancora le fece dono di una veste tempestata di perle del valore di mille scudi» — non pare una favola? ma questa era la stella di Sofonisba.

Mortole anni dopo il consorte, rifiutò l'invito di tornare a Madrid, desiderosa di rivedere alfine la patria, senonchè in viaggio ci fu dell'imprevisto perchè «imbarcatasi sopra una delle galere di Genova comandata da Orazio Lomellino nobile Cavaliere di quella Città, prese viaggio verso Genova, che riuscì felice ed in esso ricevè sì cortesi trattamenti dal Capitano che ella trovandosegli per essi obbligata, non ebbe altro miglior modo per dargli segno di vero gradimento, che quello di dedicargli se stessa con offerirsegli per isposa» — «Will you marry me?» — dicono a questo punti le eroine dei film americani; e si vede che non è sempre invenzione o trovata pellicolare.

Visse a Genova felice lunghissimi anni, onorata di visite principesche e regali. Vecchissima accecò e «non potendo più operare — scrive Raffaello Soprani — gustava il passare il tempo in discorrese co' Pittori delle difficoltadi della medesim'arte». E dice ancora il Soprani che fra quei pittori fu sovente Antonio Van Dyck giovane il quale «soleva dire d'aver ricevuta più luce in ciò ch'alla sua professione apparteneva, da una donna cieca, che dall'opere de' più celebrati pittori» — e fu l'ultimo premio della vita a Sofonisba, insegnare a un Maestro tanto più grande di lei.

PIETRO SOLARI

PER IL GRANDE BALLO IN MASCHERA INTITOLATO «PERSONAGGI DELL'OPERA», CHE HA AVUTO LUOGO A LONDRA, IL CONTE E LA CONTESSA DI HAREWOOD SI SONO ISPIRATI A «COSI' FAN TUTTE»

UNA VITTORIA DELLA MECCANICA INGLESE

L'AUTO A REAZIONE

Guidarla è facile come un gioco di bambini, malgrado i sedici manometri che ornano il cruscotto

Londra, marzo

Gli inglesi hanno costruito la prima automobile a reazione del mondo: e gli americani, i quali stanno cercando anch'essi di applicare alle auto motori a reazione, ci sono rimasti maluccio per essere stati preceduti dagli inglesi.

L'auto a reazione piacerà agli automobilisti pigri. La frizione e i cambi di velocità scompaiono. Le signore che amano darsi alle gioie della guida non infliggeranno più ai passeggeri partenze brusche come quelle di un «otto volante», e orecchie sensibili non dovranno soffrire per i laceranti digrignamenti di ingranaggi sacrificati e offesi quando dalla terza si tenta di passare alla seconda. Sul nuovo cruscotto, è vero, fanno bella mostra sedici manometri invece dei due o tre cui siamo abituati adesso, e a volerli tener d'occhio tutti occorrerebbe un manuale; ma le signore, i manometri, non li guardano mai, e se li trascurano ora che ce ne son pochi, si può star sicuri che non ci perderanno tempo in avvenire se ce ne saran molti.

L'altro giorno, alle prime prove pubbliche, l'inventore è salito sull'auto, che per ora adopera una carrozzeria normale Rover con qualche rimaneggiamento, e cioè due posti invece di quattro, prese d'aria sui fianchi, dietro alle porte, e scappamento sul retro, dove un tempo si metteva la ruota di ricambio. Ha schiacciato un bottone; subito, un sibilo sottile, che in pochi secondi è diventato un ruggito, ha lacerato l'aria. Se il lettore ha già avuto il piacere di veder volare un caccia a reazione, può farsi un'idea del rumore sprigionato dal nuovo veicolo, con la differenza che il motore dell'auto, invece di essere lontano lontano nei vasti cieli, è lì a due passi, al nostro livello, assai più vicino ai nostri timpani.

L'inventore ha atteso per un minuto circa che alcuni dei suoi sedici manometri assumessero una certa posizione, poi ha premuto l'acceleratore, ed è partito, sibilando e ruggendo, con gagliardo impeto. Secondo dati forniti dalla ditta, in quattordici secondi ha raggiunto i cento chilometri l'ora. Il motore, collocato dietro il guidatore, e che agisce sull'asse posteriore come la maggioranza dei motori normali, è assai potente; non si dice quanti cavalli abbia solo perchè la misurazione a «cavalli» non può essere applicata, si dichiara a questo nuovo ordigno. Quando ci si vuol fermare, si preme il freno; ed è tutto. Esiste una levetta per la marcia indietro.

Sulla nuova Rover si tiene il più geloso segreto. Non è ancora vicino, a ogni modo, il momento in cui si potrà metterla in commercio. Ci vorranno altri anni; c'è chi dice tre o quattro almeno. Una delle maggiori difficoltà da superare è l'enorme consumo di carburante. L'auto va a paraffina, e pare che ne beva un litro per meno di due chilometri.

Dell'assordante rumore sembra che i costruttori non si preoccupino, non so per qual motivo; auguriamoci che il loro silenzio sull'argomento non sia dovuto al timore di non potervi rimediare, perchè le strade sono già abbastanza rumorose adesso senza bisogno di auto che urlano come aeroplani.

Un primo passo, comunque, è stato compiuto dall'Inghilterra verso una nuova forma di locomozione che ha un grande avvenire. L'altra novità dell'anno in campo automobilistico è la British Racing Motors. La B.R.M., è una macchina da corsa. Basti dire che per metterla al mondo è stata costituita una società apposta, la British Racing Motors, finanziata da alcune fra le più importanti fabbriche d'auto d'Inghilterra.

Il nuovo bolide ha caratteristiche tecniche assai lusinghiere; e gli inglesi non nascondono la speranza di aver fatto una macchina destinata a prevalere su quelle straniere come dominavano, prima della guerra, le famose auto tedesche.

Si lancia una sfida alle nostre Alfa Romeo, alle Ferrari, alle Maserati. Il battesimo del fuoco si avrà al Gran Premio d'Europa, che quest'anno si correrà in Inghilterra, a Silverstone, in primavera. Vi assisteranno i Sovrani; ed è la prima volta che un re d'Inghilterra va a vedere una corsa automobilistica. Si tenta disperatamente di regalargli, per l'occasione, una vittoria nazionale. La vittoria, tuttavia, non è davvero data per certa. Il primo interrogativo, di carattere alquanto sostanziale, è se la B. R. M. sarà pronta per quella data. Può darsi che non lo sia; e già qualche giornale si allarma per lo scacco che ne deriverebbe all'industria inglese, costretta a comparire con vecchie E.R.A. d'anteguerra.

PIERO OTTONE